Giovedì 16 Aprile 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 90
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

L'Italia e gli allogeni

Dopo la cronaca, le considerazioni

Ieri abbiamo pubblicato la cronache di una visita del rappresentante del Governo Nazionale in Friuli alle polazioni allogene del Friuli stesso, là, nelle terre di confine. Cronaca obbiettiva di cose avvenute fra migliaia di persone, anzi un po' sbiadita dalla preoccupazione dell'ora incalzante e dello spazio ristretto: cronaca in cui non vi può essere nè colore artistico che modifichi in un senso o nell'altro, nè passione di parte, perchè non ve n'ha in un problema supremamente nazionale.

Il Prefetto comm. Umberto Ricci potrà mettere maggiore o minore calore nell'esercizio del suo ministero: potrà avere peculiari doti di attrazione anzichè di repulsione, anzi possiede a iosa le prime e ne fanno un Prefetto «al posto». Ma, indubbiamente Egli agisce in nome del governo di Roma: obbedisce, specie in materia così delicata, di vera e propria politica, a vedute, a direttive di Governo. Segue un piano prestabilito dal potere centrale. Anzi cominciamo adesso a comprendere il motivo del trasloco del predecessore e la necessità di «questo» Prefetto nel Friuli, perchè per assolvere certi compiti, non bastano peculiari doti senza l'ausilio di una età giovanile che le completi e le avvalori.

Ciò premesso, sgombrato cioè il terreno da ogni tema di persona, ci poniamo il problema: E' buona la politica del Governo nazionale nei riguardo degli allogeni?

Della classe direttiva di essi, quale è il clero? Creerà la fusione intima vera e propria fra sloveni ed italiani, come è avvenuto nella Valle d'Aosta fra italiani e francesi?

A questo punto ci verrebbe la voglia di rispondere così: Si apra il volume di Niccolò Macchiavelli «Il Principe», lo si compulsi nei principali capitoli che riguardano i rapporti fra Principe e Stato. Certo è che dopo avere constatato essere quello l'eterno volume di ogni arte politica, risplendente di verità come se anzichè nel 1500 fosse stato scritto nel 1915, come constatò infatti il Mariani (quello che era corrispondente politico del «Secolo» da Berlino) allorchè scrisse il forte volume apparso «Il Ritorno di Macchiavelli»: dopo avere fatto questa constatazione così gioiosa per ogni mente italiana, verrebbe subito la risposta affermativa. Non vi sarebbe bisogno dell'articolo:

— *Il governo nazionale non potrebbe fare meglio Lasciamolo fare. Silenzio. Non disturbiamo opere che vanno circonfuse di prudentissimo riserbo.*

Ma siccome e perchè «nihil sub sole novi», e perchè l'intelligenza latina vive sopratutto di contrasti, anche di fronte a maestri politici come Guicciardini e Macchiavelli — siccome, diciamo, di tali rapporti nazionali-allogeni si parla, si scrive obbedendo certo ad un senso di altissimo compito di responsabilità politica, ad italianimmo fine; e siccome siamo stati — diremo così — i testimoni oculari di un incontro ufficiale fra Governo italiano e sloveni, e ne abbiamo dovuto scrivere per il nostro ufficio, così dobbiamo pur dire il nostro preciso pensiero, anche a naturale commento di un fatto che ha rivestito carattere storico ed in cui interloquirono parecchie volte il rappresentante del Governo nazionale, parecchi rappresentanti laici e sacerdoti del popolo sloveno ed un'altissima autorità fascista: S. E. il Luogotenente Generale a disposizione commendatore dott. Alessandro Traditi che, dopo essere stato colto ufficiale di Stato maggiore dell' Esercito e professore di scienze economiche e sociale, andò con Benito Mussolini nel... 1919, quando il Governo fascista sarebbe stato follia preconizzare, e naturalmente da Mussolini è tenuto nel conto che merita.

***

In politica — diciamo — nei riguardi dei popoli conquistati non vi sono tante scuole.

Abbiamo detto politica... perchè si deve dire così. Sarebbe meglio dire logica. Vi sono, adunque, due scuole: sopprimere, assorbire. Macchiavelli, anzichè assorbire, usa un'altra parola che non ripetiamo, sembrandoci irriverente verso una razza che discende da eroica stirpe, di cui parecchi uomini combatterono ai nostri fianchi durante la recente guerra, e che furono istruiti dalla nostra Scuola di Guerra di Tornio. Del resto l'Italia non ha voluto mai conquistare ma assorbire traverso una civiltà che assorbisce automaticamente, per virtù propria: virtù divine, proclamò Antonio Salandra dal Campidoglio.

Dunque... assorbire.

In che modo?

Col sistema fascista: del fascismo cioè di Benito Mussolini, per cui lo Stato è forza, ma forza inquadrata nel diritto. Col dire ai popoli allogeni la verità. La questione politica è superata. Non siamo anacronistici: viviamo della vita del 1925, quando a nessuno può venire in capo di discutere del valore assoluto della nostra vittoria. Ma della vittoria che si deve asseverare assiomatica, ed avutane risposta unanime dai circoli dirigenti allogeni e dalle masse nell'evviva al Re, simbolo unitario, e al Governo, nazionale, è logico dovere esperimentare fra le popolazioni allogene quei sistemi che meritano le collettività le quali abbracciano volontariamente un'Italia, anche se prima — puta caso — avessero avuto velleità irrealistiche nei nostri confronti.

Disse il generale Traditi al rappresentante del Governo nazionale, mostrando le coorti allogene: — Sono uomini che vivono del frutto di un aspro lavoro, disseminati nei paesi carsici. Udirono che il Prefetto del Friuli doveva venire nei centri per portare il saluto di Roma. Chiesero a me di abbandonare per un giorno i ferri dei loro rudi mestieri: di percorrere a piedi parecchi chilometri, senza neppure un soldo di compenso: di venire a presentare le armi a voi che rappresentate il Governo di Roma. Eccoli a Voi di presenza e di spirito. Sono pronti ad accorrere sempre con l'Esercito per la gloria d'Italia... »

Preti e sindaci udirono. E anch'essi dissero: Zivio: evviva.

Non vi pare, con ciò, che siano sorpassati cose ed uomini che devono rimanere relegati nella soffitta dove i Governi generosi possono chiudere chi può essere anche perdonato?

Uomini nuovi si avanzano e dicono come ad Aidussina «Amateci come noi promettiamo di amarvi: siateci paterni come noi saremo per voi sudditi fedeli ».

E al Prefetto, il quale sorridendo diceva al Sindaco, che quelle parole pronunciava, non poter Egli, per ragione d'età, essere che... «fraterno», ecco il sindaco allogeno ribattere: — «Intendiamo dire all'Italia che «paterna» ci sia perchè noi ci sentiamo figli devoti della nuova patria ».

A questi uomini l'Italia che cosa deve dire se non andare loro incontro con la stessa fede, con lo stesso affetto?

Fede e d affetto, del resto, del cuore italiano. La fede e l'affetto dunque di uno Stato forte che non conoscerebbe tentennamenti innanzi a gente che facesse parole da restrizioni mentali, Stato forte — tutti lo sanno — che quindi non può temere insidie da nessuna parte.

Noi, innanzi ad un problema di natura così altamente nazionale, abbiamo espresso la nostra opinione. Mentre dall'altro lato giustifichiamo preoccupazioni che non possono scaturire altro che da un senso, si ripete, di troppo alta, troppo generosa coscienza italiana, per essere minimamente discusse.

Il problema dei dispersi di guerra

Inutili le critiche e il credere o non credere.

Pochi giorni fa a Gherardi presso Copparo (Ferrara), ritornò Aberti Vito di Luigi, disperso dall'inizio della guerra nel 1915.

Inutili le disquisizioni.

In questo stesso aprile, a Mezzacorona (Trentino) ritornò dopo 10 anni dalla Siberia, Anselma Fiammazzi di Anselmo. Era a Tambov, e dovette farsi inviare i documenti e il viaggio pel ritorno. Fu a Novi Mikelaiske.

— Perchè fino ad ora non avete mai fatto pratiche per rimpatriare? — gli domandò un giornalista.

— Impossibile — rispose —; senza documenti e senza denaro non si viaggia; e io non avevo nè questi, nè quelli. Non potevo scrivere a casa prima perchè non passava la posta, poi perchè veniva intercettata. Fintanto che non potei mandare l'indirizzo non potei ricevere lettere da casa. Solo quando mi giunsero i primi scritti dal mio paese appresi che la guerra era finita e che il nostro Trentino era passato all'Italia. Non ho mai veduto giornali di nessuna specie; mi trovavo nella più assoluta ignoranza.

Per il rimpatrio s'interessò la Regia Ambasciata italiana di Mosca e la Nobildonna Marchesa Gemma Guerrieri Gonzaga. Il reduce conferma la notizia che molti ungheresi e tedeschi, per 60 rubli oro furono deportati in Cina.

Inutile immaginare più o meno di quei che è. Uno scrittore trecentista parlando delle sensazioni che subì viaggiando in Palestina, dice: «E chi non vuol credere, vada a vedere!».

Il sig. Guaiumi Giuseppe della frazione degli Angeli di Curtatone (Mantova) ebbe nuova del figlio perchè giunto in Padolia, dopo di essere stato disperso dal 1916. Nel 1925 il Presidente dell'Unione Nazionale fra le Famiglie dei dispersi in guerra, sede Bologna, comm. avv. Angelo Pallotti, spedì passaporto e documenti al povero disgraziato.

In questo mese di aprile 1925 la contessa P. Savorgnan di Brazzà ricevette lettera dalla figlia (in Russia) ove chiaramente, rispondendo ad apposita analoga e precisa domanda, avverte che a Minusinski, Siberia occidentale, di Italiani ce ne sono a centinaia, parte dei quali emigrano ora a Bernaul, presso l'Altai.

Il sottoscritto è a cognizione che il benemerito comm. Vassalini Bartolomeo presidente dell'Unione Nazionale tra le famiglie dei Dispersi di Guerra, sede Verona (Piazza Erbe 17) ha ottenuto da una Società di Navigazione il passaggio gratuito in primo posto d'una persona fino a Costantinopoli con piroscafo celerissimo e sino a Odessa e Batum in celere (8 giorni) verso pagamento del vitto soltanto; dato che ci fosse qualche Ente privato o pubblico che volesse inviare un fiduciario. Detta Associazione dei dispersi ha trentamila (30.000) famiglie associate. Detto viaggio l'offerse il Llyd di Trieste.

***

Presso il sottoscritto giacciono le relazioni delle missioni italiane in Jugoslavia, Serbia e Romania, con l'elenco dei ritrovati vivi e morti. Anche attualmente l'amico don Roberto Bruzzone, alpino a Lubiana, scopre elenchi nuovi di ritrovati, a cura dell'Ufficio C. O. S. C. G. Occorre raccogliere tanti diversi dati in un unico volume; e ciò fu promesso di fare.

Quando fu Cicerin in Italia un nostro Deputato positivo e di cuore gliene parlò: Cicerin promise di occuparsi se il Governo avesse direttamente trattata la questione.

Per ritornare occorre essere identificati, avere il passaporto e il visto della Ceka. Ci vogliono mezzi e cognizioni burocratiche. E le lontananze disabitate di centinaia di chilometri?

Il Colonnello Manera, interrogato dal sig. Celso Cescutti di Flaibano rispose: 1) nelle condizioni attuali (21 giugno 1921) non è possibile corrispondere colla Russia, nè colla Siberia, nè col Turchestan; 2) casi di ritorno si ripeteranno di frequente; 3) è verissimo che in Russia ci sono molti prigionieri di diverse nazionalità che non possono corrispondere, nè ritornare; 4) la missione di Tiflis è ritirata.

Ai porti del Pacifico furono fermati prigionieri e utilizzati come volontari di guerra contro i bolsceviki.

Molti prigionieri italiani e francesi vissero raminghi, senza viveri, abbandonati ne le fredde terre del Kamsciatka, a Olintorsch e Penciosk, ove parte morirono, parte salirono su imbarcazioni a vela, parte ripararono nel Canadà. Questo narrano i ritornati. Fu altresì narrato di italiani nel Turkestan, ove era un accampamento, molti dei quali si diressero al Mar Nero, nel Caucaso e al nord del Caucaso. Accampamenti c'erano a Omsk Tomsk, Irkutzki (Siberia), e non si poteva nè accedere nè corrispondere per la rivoluzione bolscevica. Un ufficiale triestino, già facente parte della Missione Manera, confermò al sig. Celso Cescutti, in treno verso Venezia, e non interrogato, che la ferrovia non correva per ponti crollati.

Certo è che gli operai erano trasferiti da un luogo all'altro, d'ufficio secondo le occorrenze Per fatale necessità di cose, trovandosi in mezzo, è pure certo che molti prigionieri combatterono e coi bolscevichi e coi Kolciak.

E chi conosce lo speciale alfabeto russo, il cirillico?

Risano, aprile 1925.

(Continua) *Roberto Merluzzi*

Cronaca Provinciale

BARCIS

Assemblea Soc. Coop. Consumo e Tasse R. M.

L'altra domenica ebbe luogo qui l'assemblea ordinaria della Società Cooperativa di Consumo di Barcis. Furono lette le solite relazioni dei Sindaci e del Consiglio di amministrazione e fu approvato, dopo un po' di discussione, il bilancio dell'esercizio 1924. Alcuni soci volevano discutere argomenti non posti all'ordine del giorno; ma il presidente dell'assemblea si oppose, osservando che ciò sarebbe stato illegale, ed ogni decisione nulla *ipso jure*, per tassativa disposizione del Codice di Commercio. Propose invece di tenere un'altra assemblea straordinaria entro un mese, per la trattazione di importanti problemi interni concernenti la società. In vista di ciò si decise di soprassedere alla nomina dei consiglieri e dei Sindaci scaduti e di rimettere tutto alla prossima assemblea straordinaria. Questa società è in buonissime condizioni, e compie un'opera umanitaria, specialmente in questi tempi di caro viveri, col fare, se non altro, da calmiere naturale. E' evidente che se non ci fosse la Cooperativa i negozianti privati farebbero per certo più lucrosi affari, ma la società non può suicidarsi per fare un piacere ai suoi avversari interessati.

Fra le stolte ed assurde accuse che si muovono alla Società gli è quella di dover pagare troppe tasse di Ricchezza Mobile, quasichè la direzione attuale non sapesse difenderla presso l'agenzia delle Imposte di Maniago. E' un fatto che una società cooperativa seria ed onesta, non può sfuggire a nessuna delle tante gravezze imposte leggermente dallo Stato, talchè in tre anni ha pagato oltre lire 17.000 (diciasettemila) di sole tasse di R. M. e Camerale. Mentre invece i privati, non avendo obbligo di presentare i bilanci al Tribunale ed all'Agente, trovano facilmente il modo di contar miseria, di impietosire e sfuggire così dalle grinfe dell'Agente delle Imposte.

Certo lo Stato o chi lo rappresenta dovrebbe talvolta essere meno rigido nell'esigere da una società, che nulla può nascondere, il tributo dovutogli per legge; perchè, se per dannata ipotesi, in seguito alle eccessive gravezze ed alla doverosa osservanza di tutte le leggi, compresa quella sul riposo festivo, la Società dovesse dichiararsi vinta, è sicuro lo Stato di riscuotere in tasse di Ricchezza Mobile dai negozianti superstiti le lire 4 a 5000 che la Società paga annualmente? Ecco una domanda che sottopongo alla benevola e saggia considerazione dell'Agente delle Imposte di Maniago, il quale, da avveduto ed intelligente funzionario come è lui, non potrà non tenerne conto, almeno per l'avvenire.

MUZZANA

Una lapide al generale Oro

Domenica, nell'atrio del Municipio verrà murata una lapide in marmo bianco di Carrara, con artistici fregi in bronzo alla memoria del generale Oro. La lapide avrà la seguente dedica:

«Cavaliere di Gran Croce Pasquale Oro — illustre e prode generale — dell'Eroico Corpo degli Alpini — condottiero valoroso — nella grande guerra di liberazione — Muzzana del Turgnano che lo ebbe saggio amministratore — memore e grata — in questo marmo perennemente lo ricorda — Nato il 31 ottobre 1849 — Morto il 17 aprile 1924 ».

Alla cerimonia assisteranno le autorità civili, militari e fasciste. Terrà il discorso ufficiale l'egregio Sindaco signor Guido Enrico Scarpa.

PRATA DI PORDENONE

La festa degli Esploratori

(14). La seconda giornata di Pasqua è stata completamente dedicata alla inaugurazione del nuovo Riparto Esploratori Cattolici. Ne fanno parte una trentina di giovanetti dai 10 ai 17 anni, diligentemente istruiti ed educati dal tenente Casetta.

Alla prima Messa del mattino tutti i giovani ricevettero la Comunione e nella solenne funzione delle ore 10 prestarono il giuramento di rito sui due punti fondamentali dell'Associazione Scautistica: « Per la Patria e per l'Altare ».

Per la funzione vespertina partirono dalla Casa del Popolo, con le loro bandiere sventolanti al sole; gli Aspiranti Giovani Cattolici, il Riparto Esploratori, il Circolo Cattolico, la Sezione Reduci di guerra, gli Uomini del Gruppo Parrocchiale, le presidenze della Società Operaia, della Cassa Rurale, del Forno Cooperativo, della Latteria Sociale e della Cooperativa di Consumo.

Nella Chiesa, completamente parata a festa, mons. Concina, in tutte e tre le funzioni, rivolse magnifiche parole alla Gioventù Cattolica, spronandola a continuare coraggiosamente a percorrere la via retta che è quella della religione e ciò per il bene della Chiesa e della Patria.

Dopo la funzione del pomeriggio, una fiumana di popolo si riversò nella Casa del Popolo addobbata per la circostanza, per festeggiare con un vermouth d'onore la costituzione del Riparto Esploratori.

Quivi parlarono molto applauditi l'Aiuto Istruttore Vazzoler Ermete, Da Pieve Giuseppe per il Circolo Cattolico, Basso Luigi per il Gruppo Cattolico, il chierico don Antonio Zaccaria, don Giammaria Concina, Gianni Casetta istruttore del Riparto, mons. Concina e don Foraboschi.

RIVIGNANO

Come venne il nuovo Organo

(16) — Domani dunque, s'inaugura il nuovo grande organo della parrocchiale e si celebra la festa Ceciliana di plaga.

Com'è «venuto» il nuovo organo?..... Ce lo narra il nostro Prevosto don Antonio Sbaiz, nel riuscitissimo « Numero unico » pubblicato per l'occasione.

« Acquistare un organo che avesse potuto rispondere alle esigenze fonico-artistiche del nostro Duomo (scrive il Prevosto) non era la cosa più facile, sia dal lato finanziario, come da quello artistico. Eppure, il momento opportuno lo richiedeva.

« Il secolare organo meccanico, con sommiere a stecca, trasportato dalla demolita parrocchiale, non si prestava più per il movimento liturgico gregoriano, tanto felicemente iniziato nella nostra Parrocchia. Riformarlo con opportune aggiunte? Fu dibattuta con calore l'idea. Ma i vari progetti che si affacciarono, ci mettevano nel rischio di consumare molto danaro con una riuscita inferiore alle esigenze. Sentimmo diversi di tali organi, anche d'importanza; ma non ostante la competenza degli organari che vi lavorarono, sta il fatto che gli effetti ottenuti non compensarono la spesa. Che fare?

« Venne in buon punto la fabbriceria a toglierci d'impiccio: « L'Organo è un completamento del Duomo: non temano per i denari. Si faccia come va fatto, e Rivignano saprà rispondere »

« Con tali auspici potemmo metterci senza soverchia paura all'opera. La prima idea naturalmente fu di servirci della pregiata fabbrica d'organi Zanin di Camino di Codroipo. Ma noi si aveva fretta, e poi già si nutrivano preferenze per un organo pneumatico-tubolare, secondo gli ultimi perfezionamenti. Ci fu d'uopo quindi uscire di Provincia.

Si passarono in rassegna le Ditte costruttrici, e con non poca spesa facemmo sopraluoghi in varie Cattedrali, Chiese minori, Istituti musicali provveduti recentemente di nuovi e lodati istrumenti, senza omettere di interrogare alcuni tecnici circa le sensate critiche, che dai singoli potevano essere state elevate.

« Così vari organi a sistema moderno e di Ditte diverse furono esaminati.

« Una di quelli che ci lasciarono felice impressione per potenzialità dolcezza e fusione di voci, per movimento leggero e pronto, e specialmente per il proporzionale compenso fra i registri, fu quello della sala dei Concerti nell'Istituto Configliacchi a Padova. Un maestro cieco ce lo toccò con fine arte in ogni registro e combinazione.

Ne restammo soddisfatti « Ecco l'organo che fa per la nostra chiesa!

Dove è stato costruito? » — « Presso una Ditta qui di Padova, dai sigg. Pugina », ci fu risposto.

L'indomani, dopo mille domande e chiarimenti nel Laboratorio dei Fratelli Pugina, ci decidemmo a trattare senz'altro. Pochi giorni dopo il sig. Giuseppe ci portò a Rivignano un progetto d'organo pneumatico tubolare di 25 registri a due manuali e ventilazione elettrica. Il 10 aprile se ne stipulò regolare contratto tra le parti, dopo che il progetto aveva riportato la piena approvazione del Segretario Generale della S. Cecilia e di competenti organisti vicini e lontani.

« Per ragioni estetico-liturgiche, in base a istruzioni posteriormente emanate dalla competente autorità, il primitivo progetto subì una variazione radicale, per cui l'istrumento, salvo il complesso dell'organo, invece di essere collocato addentro del matroneo per lasciar posto alla « consolle » aderente e a una fila di cantori, con piano più largo, venne distribuito nella parte anteriore del matroneo stesso fino ai plutei, ma con la « consolle » indipendente, abbassata al piano del presbitero e rivolta all'altare e alla massa dei fedeli. Benchè la variazione importasse una maggiore spesa di dodici mila lire, la fabbriceria, con senso di generosità e di arte, ne diede la piena approvazione.

« In meno di dieci mesi la Ditta Pugina, tenendo fedelmente la parola, nonostante il contemporaneo impegno per altre otto chiese ci portò sul posto il colossale organo ai 30 gennaio.

« La spesa, compreso il trasporto, supera le settantamila lire, senza calcolare i lavori accessori, richiesti dal collocamento, e che costano più di dodici mila.

E' degna d'ogni encomio la spontaneità unanime dei parrocchiani che, assieme alla Fabbriceria e al clero ha già esborsato, in circa nove mesi più di cinquantamila lire, il che mette piena fiducia di raggiungere in breve il pareggio per la restante somma ».

VENZONE

Fabbrica ghiaccio, gasose e seltz

Il sig. Pascoli Leonardo, uomo davvero molto attivo, ha voluto dare alla nostra cittadina qualche comodità, della quale la popolazione sentiva proprio bisogno.

Infatti, entro il corrente mese funzionerà con moderni macchinari appositamente ritirati da Milano, una fabbrica di ghiaccio, gasose e seltz, generi dei quali fino adesso i nostri esercenti dovevano servirsi a Gemona o altro, con grave spesa e perdita di tempo.

Mentre ci congratuliamo con l'industre sig. Pascoli, gli facciamo i più vivi auguri.

CRONACA PORDENONESE

La Sezione del C. A. I.

Oggi la Sezione di Pordenone del C. A. I. conta oltre 180 soci, i quali partecipano attivamente alla continua attività alpinistica della sezione stessa.

Domenica sul bianco tappeto di Pian del Cavallo si chiuderà la stagione sciistica dell'annata. Lo sport sciistico ha avuto, per quanto a Pordenone fosse al suo inizio, un vero successo. Numerosi sono i soci che lo hanno praticato e buon numero di essi ha anche preso parte alle gare di Pontebba segnalandosi con buon merito.

Con domenica 26 corrente si inizierà la stagione delle escursioni alpine. Ecco il bellissimo programma che fa presagire attraenti ascensioni: mese di aprile: Monte Resetten m. 2067; mese di maggio: Monte Pizzoc e traversata del Bosco del Cansiglio, m. 1570; mese di giugno: Monte Cavallo, m. 2250 e inaugurazione del Rifugio Policreti; mese di luglio; Monte Canin m. 2585; mese di agosto: Monte Antelao m. 3263; mese di settembre: Monte Pavione m. 2334; mese di ottobre: Monte Pala Fontana m. 1634; mese di novembre: Podgora e visita ai Cimiteri di guerra; mese di dicembre: inizio corso sciatori.

La presidenza della sezione locale del C. A. I. ci prega di pubblicare che la sede sociale piazzale XX settembre, palazzo dell'Associazione Commercianti, è aperta ai soci di martedì ed il venerdì dalle ore 20.30 alle 22.

Atleta che si distingue

Lunedì a Bologna si è svolta una importantissima manifestazione sportiva con la partecipazione di atleti francesi e italiani.

Luigi Parolini il modesto nostro concittadino che tanta passione e attività dedica allo sport atletico, ha ottenuto una buona affermazione.

Nela corsa dei 100 metri, dopo quattro batterie, le finali lo trovarono terzo; nella staffetta m. 400 più 300 più 200 più 100 riuscì secondo con la squadra della Fenice di Venezia e fu pure secondo in 23" e tre quinti nella corsa di m. 200.

Rallegramenti al bravo atleta pordenonese.

Gare di bocce

Il Circolo Sportivo Sacilese ha indetto un torneo tra squadre di quarta divisione ponendo in pallio una artistica Coppa di argento e undici medaglie d'argento per la prima squadra classificata e undici medaglie d'argento per la seconda squadra.

Le iscrizioni devono essere inviate alla Società organizzatrice non più tardi del 16 aprile accompagnate da L. 50 delle quali metà verranno restituite alle Società che parteciperanno effettivamente alla disputa. Il gioco dovrà svolgersi secondo il regolamento tecnico della F. I. G. C.

Per un dispensario antitubercolare

Il Comitato locale antitubercolare ha lanciato alla cittadinanza un nobilissimo appello per la istituzione ed il funzionamento di un dispensario e la creazione di un sanatorio per tale malattia che miete tante giovani esistenze — generalmente nell'età in cui è più proficua la loro opera sociale.

Ognuno vi deve contribuire secondo equa misura, capitalisti ed operai, tutti accomunati da alto senso di filantropia per un'opera così altamente umanitaria, ai pericoli del contagio.

I contributi, sia di privati cittadini come di Enti, si ricevono dai singoli membri del Comitato.

L'appello è firmato dal prof. Angelo Duse, dott. Ernesto Cossetti, prof. dott. Giovanni Bertelli, dott. Luigi Andres, cav. G. B. Zacchi, Laura Salvi, Perin Luigi.

Doni all'Ospedale

In occasione delle Feste Pasquali pervennero a questo Ospedale i seguenti doni:

Cav. Francesco Asquini: sinquanta litri di vino Albana bianco — Baschiera Luigi duecento pacchi biscottini.

L' Amministrazione riconoscente ringrazia.

GEMONA

Sciopero

Gli operai addetti ai lavori di sistemazione del Vegliato si son messi in sciopero per ottenere un aumento di salario. Trattasi di lavori pesantissimi e gli operai chiedono un compenso adeguato alle fatiche. Questa sera (ore 15) è qui giunto il segret. dei Sindacati fascisti, il quale parlerà agli operai.

Grave caduta

Il contadino Antonio Gubiani detto Vors ieri si era recato assieme a un suo figlio sul Chiampon, nella zona che guarda la sella di S. Agnese per raccogliere foglie secche. In un posto pericoloso, non so come, posto forse un piede su qualche sasso non saldo, cadde da grande altezza precipitando in un burrone Raccolto dal figlio, è trasportato all'Ospedale, il dott. Del Sole gli ha riscontrato gravissime ferite in varie parti del corpo ed in ispecie alla testa con asportazione di gran parte del cuio capelluto — La prognosi è riservata.

Onorare beneficando

La cont. Maria Elto Zignoni vedova del generale Pasquale Oro ha inviato una generosa offerta alla locale Società Operaia di M. S. per ricordare l'anniversario della morte del compianto suo marito, Socio onorario perpetuo della Società stessa. La nobildonna surricordata appartiene ad illustre famiglia Gemonese e da ottima figlia della nostra Gemona non ha mai dimenticato la terra che le dette i natali.

E Gemona va orgogliosa di avere figli affezionati.

NIMIS

Servizio automobilistico

La Società Friulana delle Tramvie elettriche ha comunicato a questo Municipio che col 1 maggio inizierà il servizio automobilistico Nimis-Tricesimo in coincidenza col tram elettrico Tricesimo-Udine; avremo quattro corse giornaliere di andata e quattro di ritorno. La comunicazione è stata accolta dai cittadini con la più grande soddisfazione, e tutti indistintamente tributano le più ampie lodi alla coraggiosa iniziativa della Società Elettrica Friulana delle Tramvie perchè arrichisce questo ridente centro di villeggiatura di una comodità di cui si sentiva fortemente il bisogno. Nimis bella ed ospitale, ricca di amene passeggiate, centro di produzione dello squisito Ramandolo, si vedrà d'ora in poi frequentata come merita.

SACILE

Torneo calcistico

Quest'anno la ben nota Società « La Pace » ha deliberato di indire la prima gara di Bocce esclusivamente fra i propri componenti,

Domenica 19 corr. alle ore 14 all'albergo « Ai Lunatici » del signor Francesco Fulvio avrà luogo questa simpatica gara.

La Società « La Pace » avverte i soci che in caso di cattivo tempo si inizierà la gara martedì 21 corrente I premi consisteranno in medaglie d'oro e di argento cesellato coll'emblema della Società ed anche in denaro.

Nel mese di maggio la Società inizierà la tradizionale gara libera a tutti quegli appassionati che vi vorranno concorrere.

AQUILEIA

L'inaugurazione di un gagliardetto

Aquileja — sovrana nella maestà dei ricordi delle sue glorie passate e recenti — adunerà domenica 19 corr., le Associazioni patriottiche, le autorità civili e militari, il popolo tutto, per inaugurare con solenne cerimonia il gagliardetto del Sottocomitato dei Veterani e Reduci.

Presso l'ara dei Militi Ignoti, i combattenti di cento battaglie della terra, del mare edel cielo affermeranno ora e sempre le loro alte finalità nel binomio sacro e inscindibile di Patria e Re!

Ecco il programma: Ora 14: formazione del corteo in Piazza Vittorio Emanuele. Pellerinaggio al Cimitero monumentale ed all'ara dei Militi Ignoti. Benedizione del gagliardetto del Sodalizio in Piazza Capitolo da parte del valoroso cappellano militare don Caccia. Madrina: contessa Andreoli; oratore ufficiale il reduce capitano dott. Biagio Colajanni. — Ore 18: Gran ballo pubblico nello spiazzo dell'Albergo «Città di Grado» con iluminazione alal veneziana — Ore 22: Fuochi artificiali.

La musica del primo regg. fanteria Savoia «Cravatte Rosse», la fanfara del Presidio militare di Cervignano, le bande cittadine di Villa Vicentina e Aquileja parteciperanno ai festeggiamenti.

TARCENTO

Grave lutto del Sindaco

Il nostro Sindaco co. dott. Sebastiano di Montegnacco è stato colpito da un lutto gravissimo: la morte del diletto figlio Urbano, studente universitario.

Il defunto aveva appena 22 anni, ed era tutto dedito alla famiglia ed agli studi; un giovane dotato di non comuni doti di mente e di cuore.

Al padre ed ai congiunti tutti, l'espressione del nostro profondo e sentito cordoglio.

DA GRADO

Disgrazia mortale

Ieri verso le 14.30 lo scolaro Stefano Dovier fu Stefano d'anni 11 stava giocando con alcuni coetanei sopra un terrapieno all'estremità settentrionale della diga, quando incespicò sull'orlo rialzato del medesimo, precipitando da un'altezza di oltre due metri sugli scogli sottostanti battendovi violentemente il capo. Aiutato dai suoi compagni, il ragazzo si rialzò, risalì sulla diga e corse fino a casa sua, coprendo una distanza di circa 600 metri. Ma giuntovi, cadde privo di sensi sulla soglia. Fu chiamato un medico che, constatata la gravità del caso, consigliò l'immediato trasporto dell'infelice all'Ospedale Regina Elena di Trieste Il che fu fatto. Però, avendo il sanitario d'ispezione riscontrato la frattura dell'osso frontale e l'emorragia cerebrale giudicò le disperate condizioni del ferito; epperciò i parenti di lui vollero riportarselo a casa. Quivi egli morì alle ore 3 di stamane.

CRONACA CIVIDALESE

Imponente accompagnamento funebre alla salma di Francesco Barbiani

Non poteva riescire una manifestazione di cordoglio più imponente per accompagnare all'ultima dimora il compianto Francesco Barbiani. Cividale tutta volle essere presente, ogni ceto di cittadini erano rappresentati; una folla immensa seguiva la bara dell'ottimo cittadino.

La salma venne levata dall'abitazione e portata da amici in Duomo ove seguirono le esequie, accompagnate da tutta la «Schola Cantorum» della «Jacopo Tomadini»: 65 voci innalzavano le preci, con accompagnamento musicale sotto la direzione del maestro Agostino Cozzarolo.

Dopo le esequie, si forma il corteo, aperto dalle insegne religiose e dalle confraternità. Viene quindi il clero e subito dopo la carrozza su cui posa la bara. Reggono i cordoni il comm. della Torre cav. Renato, presidente dei Combattenti, comm. prof. Francesco Accordini assessore comunale, Carbonaro Luigi presidente del Consorzio Agrario ed il sig. Bulfoni Pietro; seguono la bara i figli, i nipoti orfani di guerra e molti parenti del defunto.

La bandiera dei Mutilati col Presidente sig. Freschi Luigi e molti soci della Associazione. Il defunto era socio per avere avuto due figli morti in guerra.

Dietro ai Mutilati, una folla immensa di persone.

Il lungo corteo si dirige lentamente alla volta del Cimitero. Fuori porta S. Pietro, a nome della Città, l'assessore comm. Accordini porta al defunto l'estremo saluto. Con elevata parola dice:

«A egregie cose l'animo accendono l'urne dei forti», e tale fu Francesco Barbiani, forte nel suo animo mite, nel sentimento delle sue elette virtù, forte nella sua intemerata rettitudine e nella sua onestà.

Nella famiglia fu figlio devoto, padre affettuoso, nella Società esempio di rettitudine, di bontà e di amore; coprì diverse cariche con vivo interesse.

Un grande patriota fu Francesco Barbiani, il quale seppe educare i figli suoi al più puro, al più alto sentimento di Patria.

E qui il comm. Accordini ricorda le espressioni dette al Consiglio comunale dal defunto Francesco Barbiani, che se in pericolo si trovasse la nostra Patria, egli era pronto a impugnare le armi, anche a costo di seguire la sorte dei suoi due figli morti in guerra, sebbene alla fronte altri suoi figli stessero combattendo. Espressioni di grande e forte animo.

Francesco Barbiani non ha voluto fiori, ma al ricordo di tante virtù, deponiamo sul suo feretro la bandiera della Patria riconoscente.

Alla vedova desolata, ai figli accorati, ai nipoti orfani di guerra ed ai parenti tutti desolati, io porgo a nome della città l'espressione del più vivo cordoglio, e alla benedetta memoria di Francesco Barbiani, il cui ricordo vivrà ora e sempre nella mente e nel cuore di tutti noi, io porgo con animo commosso l'estremo affettuoso vale.

Con nobili espressioni, a nome della famiglia il sig. Zuliani Antonio ringrazia.

Sia, per la famiglia e congiunti tutti, questa commovente manifestazione di cordoglio, di lenimento al vivo dolore.

Noi c'inchiniamo sulla tomba di Francesco Barbiani, deponendo fiori e alla famiglia tutta rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

LA NOTA STORICA

Francesco Novello da Carrara ed i Cividalesi

La Comunità di Cividale, legata d'amicizia coi Carraresi, signori di Padova, aveva inviato nel 1377 Rodolfo de Portis a rappresentarla alle nozze di Francesco Novello con Taddea d'Este. Questo principe prese parte attiva nelle lotte friulane inviando sue milizie che pugnarono con varia fortuna. Nella settimana santa del 1387 le truppe padovane, comandate da Facino Cane, dopo aver percorso tutto il Friuli, posero a sacco Aquileia, ma, guidate da Jacopo de Pii, il 1 ottobre dello stesso anno, furono sconfitte a Godia dal croato Corrado di Bossina.

Il 24 novembre dell'anno appresso Francesco Novello, spodestato, abbandonò Padova: doveva però ancora difendersi contro i Visconti e contro Venezia. Cividale in tale frangente non volle dimenticare l'amico e gli inviò cento fiorini d'oro da lui chiesti per poter assoldare cento fanti.

Nel successivo anno Francesco, che mirava alla riconquista del potere, si preparava a discendere dalla Carinzia in Friuli, previo accordo col Patriarca Giovanni di Moravia e col Doge di Venezia.

Fu accolto con gioia a Tolmino nella primavera del 1390, indi dai de Portis nel loro castello di Gronumbergo, sopra l'Urgessimo. I cividalesi gli mossero incontro con acclamazioni e fiori; prese alloggio in casa Da Ponte ed il Comune provvide a proprie spese al trattamento di lui e del suo seguito.

Nella notte dal 18 al 19 giugno rientrò in Padova con pochi prodi, e fra questi gli amici cividalesi Riccardo di Valvason, Nicolò Strassoldo, Corrado Boiani, Nicolò de Portis ed altri.

Essi, con lettera del 21 giugno, danno relazione del brillante fatto d'armi alla Comunità di Cividale, narrando come entrassero in città nella settima ora di notte, attraverso una buca ed essendo scesi nell'acqua fino al petto. Una lapide murata presso la barriera Mazzini a Padova ricorda l'avvenimento.

M.

Buona usanza

Pervennero alla Congregazione di Carità pro erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte in morte di Barbiani Francesco: N. N. L. 150 — Bulfoni Pietro 10 — Sostero Luigi 5 — Mulloni Geremia 5.

Nella ricorrenza delle feste Pasquali si ricordarono dei ricoverati della Casa di Ricovero, i signori: Albini Angelo, mandando le focaccie; Bulfoni Pietro, mandando vino; Podrecca Antonio e Specogna Giuseppe offrendo carne.

Una gita dell'Unione Escursionisti Cividalese

Domenica 19 corr. (tempo permettendo) verrà indetta una gita al Monte le Zuffine (m. 1066) con il seguente itinerario:

Ore 5.30: Adunata in Piazza del Duomo e partenza in automezzo per Attimis, Subit, Plan del Jof - Ore 7: Arrivo a Plan del Jof e proseguimento a Piedi per Monte le Zuffine (m. 1066) — Ore 10: Arrivo alla cima e colazione al sacco — Ore 13: Partenza per Cergneu Superiore — Ore 15: Arrivo a Cergneu e partenza in automezzo per Cividale — Ore 17: Arrivo a Cividale.

I signori soci che desiderano parteciparvi, sono pregati di prenotarsi versando la quota di lire 10. Le prenotazioni si chiuderanno alle ore 12 del giorno 18 corr.

Per la nuova Guida

VI elenco delle contribuzioni alla ristampa della Guida di Cividale:

Piani Pio, avv. cav. Giov. Brosadola, Ditta Pietro Omello lire 15 cadauno — Podrecca Antonio, 25 — Boschiani Enrico ed Essiccatoio bozzoli, 50 cadauno — Nob. Albini Angelo 20 — Venturini Luigi, Armellini Federico, fratelli Cudicio, ing. Vitt. Moro, Giovanni Cossio, Caffè Bellina, Remo La Porta, Podrecca Maria, N. N., Trusgnach Giov., Bier Pietro 10 cadauno.

Sono così 129 fra cittadini privati e istituti che hanno spontaneamente offerto il loro contributo, per il quale il compilatore rende a tutti vivissime grazie.

RIGOLATO

Si uccide asfissiandosi

Ieri certo Durigon Romano fu Giuseppe, di anni 52, veniva trovato morto in cucina, supino a terra, fra una sedia ed il focolare. Intervennero i carabinieri col medico e si potuto constatare che il Durigon si era ucciso asfissiandosi. Uomo dedito all'alcool ed affetto da mania di persecuzione, la notte di Pasqua rincasava verso le ore 20. Viveva solo e nella giornata susseguente non si fece vivo. Alcuni parenti, trovando la porta chiusa, fecero salire due ragazzi sul piano superiore e questi discesi in cucina, trovarono il Durigon cadavere. Egli aveva avuto cura di otturare bene le finestre ed il foro del camino.

OSOPPO

Inaugurazione di due lapidi ai Caduti

Lunedì 13 corr. nella Cappella del Cimitero vennero inaugurate due lapidi ai Caduti di Osoppo che sono circa una sessantina. Una folla grande era intervenuta alla pietosa cerimonia alla quale parteciparono le Autorità militari e civili con tutta la truppa del Presidio e con la Bandiera decorata del Comune. Dopo lo scoprimento delle due lapidi, murate ai due lati dell'altare e su cui sono disposte in forma di croce le fotografie in ceramica dei Caduti con all'infuori le parole: «*La loro memoria sia in benedizione. Osoppo ai Caduti nella grande guerra*» rivolto al popolo convenuto parlò da fervente patriota l'ex Cappellano decorato Don Zamparini, parroco di Maiano. Disse che due sono i sentimenti che devono spingerci ad onorare i Caduti per la Patria: il sentimento cristiano e il sentimento civile. Pose un parallelo fra la speranza soprannaturale e il dovere di amare la patria, ricordò i sacrifici della trincea, accennò alle tradizioni e ai meriti grandi di Osoppo, e terminò con l'augurio che nonostante tutti i dissidi interni, l'Italia possa essere amata e onorata dai suoi figli. La cerimonia fu breve, semplice, ma pietosa e ispirata al sentimento della religione. L'inaugurazione delle due lapidi è opera del parroco Don Comisso Domenico.

Recita pro dote della Scuola

Domenica giorno di Pasqua, alla sera, nel teatro del cinematografo vi fu la recita degli alunni e alunne della scuola e dei giovani della «Osovane». Vennero rappresentati: «I sigari dell'Elbero» «Il sigaro e gli occhiali» «Il settecento piccino». Tutti questi sono dei lavori graziosi a fondo allegro e morale. Venne dato il bozzetto «La maestrina» interpretato bene dalle alunne di Rivoli: Monfredo, Fornasier, Pittini. Nel monologo «Il Negromante» riuscì con plauso l'alunno Trombetta Pietro e nel «Settecento piccino» si distinsero l'alunno Damores Venchiarutti e l'alunna Fantoni Maria. Nel «sigaro e gli occhiali» Casasola e l'alunna Del Rosso. Negli intermezzi gli alunni cantarono inni patriottici. L'incasso netto di circa L. 600 sarà messo a disposizione della dote della scuola. I giovani ben noti e bravi attori della «Osovane» (Ottavio Valerio, Lidio Zerbinatti, Giovanni Valerio, Giovanni Fraleschini) diedero il bozzetto «Fior di Romagna» che è una perfetta imitazione di «Sangue Romagnolo» di Edmondo De Amicis.

PALUZZA

Bibliotechina scolastica

Durante uno dei più fieri combattimenti del 26 marzo 1916, cadeva ferito a morte, sul Pal Piccolo, il tenente di fanteria Aldo Rosselli da Firenze. Gli venne decretata la medaglia d'argento al valore militare, con la seguente motivazione:

«Esempio di mirabile valore sotto l'imperversare del fuoco di artiglieria e fucileria nemiche conduceva il suo plotone alla riconquista di un trincerone, ove trovava morte gloriosa».

Per ricordare l'eroico suo figliuolo, la madre signora Amelia Rosselli, ha spedito, a questi giorni, al sig. Di Cento Ottavio delle scuole di Timau, una bibliotechina scolastica completa, intitolata al nome del glorioso caduto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cronaca minuta

Il muratore Federico Colussi, d'anni 50, fu Domenico lavorando nel suo mestiere cadde dall'altezza di circa metri cinque, in seguito a sfasciamento dell'armatura stessa, riportando ferite, giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Un brutto pugno

— L'altra sera verso le 22, nell'osteria «Ai due amici» condotta da certo Gius. Tramontin in Fontane piazzale del Mercato, certo Luigi Scodeller venne a diverbio con Gallo Gregorio e altri. Lo Scodeller colpì con un pugno all'occhio sinistro il Gregorio producendogli grave ematoma alla regione palpebrale sinistra con congiuntivite acuta. Lo Scodeller fu arrestato.

Cronaca Cittadina

Le decorazioni del Padiglione del Friuli alla Mostra Campionaria di Milano

Abbiamo accennato l'altro ieri, parlando del Padiglione del Friuli alla Mostra Campionaria di Milano, alle nuove decorazioni che hanno cambiato, si può dire la fisionomia delle sale.

Dicemmo che i pannelli decorativi sono dovuti al pittore concittadino Leo Leoncini, il quale ha eseguito con grande vivezza le imagini maturatesi nel suo fervido ingegno. Ora ci piace dare un rapido sguardo ai vari pannelli che rappresentano gli aspetti più significativi della produzione friulana.

Entrando nel Padiglione si trova nella parete di fronte un sopraporta con una allegoria raffigurante Udine e Gorizia unite dall'aquila del Friuli; verso il fondo della sala, nelle due pareti vi sono due pannelli: l'uno raffigura la produzione delle nostre filande; l'altra dei cotonifici. Operai, operaie, fabbriche fumanti....

Nell'altra sala, la più vasta, vi sono cinque pannelli, dei quali tre nella parete principale. «Il legno» raffigura una selva di tronchi d'abete, tra i quali si vedono da un lato i profili dei boscaiuoli intenti alla squadratura dei tronchi; dall'altro quelli delle portatrici di legna da ardere. Nel centro, una grande sega circolare.

«Cementi e laterizi», altra efficace ideazione. Si vede un'impalcatura da costruzione con gli operai intenti al getto delle travi di cemento armato e alla costruzione dei mattoni. La grande macchina per l'impasto, i portatori dei sacchi, gli scaricatori, completano il quadro. Nello sfondo il profilo di un nostro grande stabilimento per la produzione del cemento.

«Cereali e vini», delizioso quadretto agreste. La composizione è chiusa nei tronchi dei gelsi e tra i rami contorti delle viti cariche di grappoli. Al centro alcune mietitrici, sfondo di campagna e colline friulane.

Gli altri due pannelli completano mirabilmente l'ornamento della sala. «Il latte» ci sembra la più ispirata di tutte le raffigurazioni del Leoncini. E' un vivo quadro di vita montana, quale può appararci lassù, tra le nostre meravigliose alpi carniche. Tipi di armente friulane, montanare intente alla mungitura, portatrici di latte, una bimba che beve nella scodella il tepido alimento, profilo di casere e di abeti. Tutti particolari, che dànno al paesaggio una grande naturalezza.

«L'elettricità». Ottimo effetto, ottenuto con semplicità di mezzi. Nel centro una dinamo; nel fondo la diga e i monti. Torri in ferro per la conduttura della corrente e stabilimenti illuminati sono i complementi del quadro.

Affinchè i vari pannelli formassero un unico motivo ornamentale, il Leoncini ha fatto sì che tutti non isfuggissero alla composizione ritmica. Un unico ritmo corre, infatti, verticalmente nella linea dei tronchi d'abete, nelle impalcature, negli alberi, nelle torri della corrente elettrica; orizzontalmente, nella linea delle montagne a caratterizzare il Friuli nella cerchia dei monti che lo circonda.

L'obbiettivo fu pienamente raggiunto, con efficace senso imaginativo e descrittivo; e perciò noi esprimiamo un vivo plauso all'artista concittadino che fu degno interprete dei vari aspetti della terra friulana.

Ma i dipinti del Leoncini, oltre a quello ornamentale, hanno un altro scopo. Ossia di dare al visitatore la sensazione di cosa, come e quanto il Friuli produce. Perciò ogni figura reca nella parte inferiore alcuni dati, corrispondenti alle singole produzioni.

GLI ESPOSITORI

Diamo un elenco completo delle Ditte che hanno esposto i loro prodotti nel Padiglione del Friuli:

Ditta F. Macuz e C. S. A. Th. Etti e W. Bergel - Fabbrica Senapi, sottaceti ecc. Gorizia; Ditta Della Martina e Gervasoni - mobili vimini Udine; Manifattura Sina e C. - coltellerie, strumenti chirurgici Maniago; Istituto Orfani di guerra - lavori ferro battuto Cividale; Buiatti Antonio - fabbrica zoccoli Udine; Industria Gemonese - mobili d'arte G. Fantoni e C. Gemona; Isidoro Selva - rame sbalzato, Udine; F.lli Romanut - macchine caffè express, Udine; Canapificio Udinese - spaghi e cordami, Udine; Soc. An. Maddalena Coccolo - fiammiferi di legno, Chiavris; Toselli Erminia - ricami, Udine; F.lli Torossi - mobili, Udine; Andrea Galvani - ceramiche terrecotte, Pordenone; Giuseppe Berletti - mobili vimini, Udine; F.lli Delser - biscotti, Martignacco; Italo Costa - sugherificio, Udine; Pascoli Pietro - Saponificio, Udine; Pinni e C. - Casse imballo, Udine; Cotonificio Morganti, Gemona; Ditta Luigi Moretti - Fabbrica birra, Udine; Cementi del Friuli, Udine; Distilleria Miani - Fabbrica acquavite e lievito, Udine; Bisutti Pietro - blocchiera e stampi per cementi, Pordenone; Pelegrina Venanzio - ferri per boscaiuoli, Rigolato; Antonio Colutta - Amaro di Udine, Udine; Rieppi Giuseppe - Officina, Cividale; Magro e Mencacci - lavorazione ferri battuti, Udine; Valerio e Martini - rame sbalzato, Udine; Brisighelli Attilio - fotografie artistiche, Udine; Chino Ermacora - rivista «La Panarie», Udine; Giuseppe Rupil - metalcarnica, Tolmezzo; Volpatti e Sbrizzi - mobili vimini, S. Giorgio Richin.; Marini G. Battista - ferri da cavallo, Cordenons; Consorzio Ledra-Tagliamento, Udine; Sorelle Farinelli - ricami a mano, Udine; Riccardo Aù e C. - fabbrica caminetti e stufe in maiolica, Gorizia; Muzzatti e Magistris e C. - molino, Udine; Cementi del Veneto, Udine; Umberto de Faccio - fotografo, Udine; Zanin e Turco - fabbrica sedie, Talmassons; Pellis Fioravante e C. - Pastificio, Meretto di Tomba; Stabilimento Agro-Orticolo, S.A.O., Udine; Cargnelutti Valentino - apparecchio filettatore, Gemona; Laboratorio femminile - ricami ecc., Tarcento; Ditta Giovanni de Antoni - legnami, Comeglians; Istituto Promovimento Industrie - ricami Idria, Gorizia; Prof. Provino Valle e Fratello, Udine; Erasma Mansutti - Ricami, Tricesimo; Aldebrando Collevati - Fabbrica Caramelle, Udine; Fotografo L. Pignat, Udine.

L'ON. SPEZZOTTI e il PREFETTO visitano il Macello

Ieri mattina S. E. l'on. Spezzotti ed il Prefetto della Provincia comm. Ricci, si sono recati a visitare il nuovo Macello ed il Frigorifero del Friuli. Insieme erano l'on. co. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale, il senatore Bombig, l'on. Pier Arrigo Barnaba, segretario generale d'amministrazione del P. N. F., il Segretario generale della Provincia co. comm. Giuliano di Caporiacco ed il dott. Micoli segretario di Gabinetto alla Prefettura.

Vennero accompagnati in visita al Macello dal dott. Selan ed al Frigorifero dal cav. Giovanni Zavagna.

Saluto al Direttore Provinciale dei Servizi Postali

Ieri sera i postelegrafonici, al completo, convennero in una elegante sala della Birreria Moretti, per festeggiare il loro Direttore provinciale, comm. Angelo Utili, testè trasferito a Como. Fu servito un sontuoso rinfresco. Parlò per primo, a nome di tutti, il Direttore provinciale aggiunto, cav. Celli, che nell'ossequiare il partente, espresse il rammarico che un sì valente funzionario, sia stato così poco tempo a dirigere i servizi postali in questa importantissima provincia del Friuli. Seguì il sig. Gnesutta, che porse il saluto a nome di tutto il numerosissimo personale di provincia. Il festeggiato rispose dichiarandosi commosso da tale manifestazione, assicurando che conserverà sempre gradito ricordo di Udine e del Friuli.

Per coronare la lieta serata non mancarono nè brindisi (in friulano), nè indovinati, per quanto improvvisati, saggi di villotte.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO e coincidenze con Buia e Tarcento

Diamo l'orario della tramvia Udine-Tricesimo, completato con le coincidenze per Buia e Tarcento:

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze per Buia: ore 7.30 — — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Propaganda e assistenza Mutilati e Veterani

Una conferenza con proiezioni

Martedì 21 aprile, Natale di Roma alle ore 10 antimeridiane, al «Cinema Eden» il grand'uff. Riccardo De Angelis, terrà una conferenza pubblica sul tema: «I miracoli di una scattola di fiammiferi» illustrandola con varie interessanti cinematografie.

Il grand'uff. De Angelis, presidente dell'Istituto Italiano di Propaganda, Assistenza «Pro Mutilati e Veterani» viene fra noi per spiegarci, con quella eloquenza che lo distingue, come gli Italiani sappiano con semplici mezzi porgere aiuto ai nostri più meritevoli combattenti antichi e recenti, gli artefici dell'unità e della grandezza d'Italia.

Lo scopo altamente nobile della conferenza troverà sicura eco nell'animo di tutti i cittadini i quali accorreranno perciò numerosi a sentire l'illustre Conferenziere, che è anche simpatica, vecchia conoscenza dei friulani già profughi nella capitale piemontese.

COMANDO PRESIDIO MIL. UDINE

Una conferenza sull'Esercito francese

Oggi alle ore 16, nei locali del Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Udine, il Maggiore del 2.o Regg. Fanteria «Savoia», cav. Sprega terrà agli ufficiali qui di sede una conferenza sull'Esercito francese. Gli ufficiali in congedo e quella della M. V. S. N. sono invitati ad assistervi.

L'ASSEMBLEA DELL'OPERAIA CATTOLICA

Domenica 19 corr., stante il nuovo organico della Società Operaia Cattolica di M. S., avverranno le nuove elezioni generali dell'intero Corpo direttivo. Giusta le disposizioni dello Statuto (art. 42) i nuovi eletti dureranno in carica tre anni.

CONCERTO DELLA «POLIFONICA ROMANA»

L'attesa per questa manifestazione di purissima arte italiana è quanto mai viva e già numerose sono le richieste di posti. Non vi è dubbio che la nostra Metropolitana raccoglierà, la sera del 22 corr., alle ore 18 quanto di più fine e colto ha la nostra vasta provincia. Ricordiamo ai soci della «Amici della Musica» che anche i biglietti per i posti in piedi (gratuiti per i soci) è necessario prelevarli alla sede sociale (Istituto musicale J. Tomadini) oggi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 e domani venerdì dalle 10 alle 12 presentando la «Tessera sociale», giacchè la sera dell'esecuzione, ogni persona dovrà essere munita di regolare biglietto da consegnarsi ai controlli stabiliti nei

Una risposta dell'Arcivescovo per l'attacco del "Lavoratore„

Abbiamo pubblicato la protesta diretta dalla Federazione Giovanile della Gioventù Cattolica a S. E. l'Arcivescovo, in seguito ad un articolo, del «Lavoratore Friulano» in cui attaccasi il Capo dell'Arcidiocesi.

L'Arcivescovo ha risposto il 5 corrente con la seguente che soltanto ora è di nostra conoscenza:

«On. Presidenza G. C. I., Udine — La parola confortatrice dei giovani è sempre la più cara ed io ringrazio la Federazione Giovanile Friulana delle espressioni devote suggerite loro da circostanze deplorevoli.

«Non dò proprio nessuna importanza alle banalità insulse raccolte dal giornale bestemmiatore e bolscevico, onorato dalle confidenze di certa povera gente, che mentisce sapendo di mentire, parlando di fuga e di abbandono del mio gregge.

«Il mio perdono completo mi fa temere per esso, perchè è scritto che il perdono dell'offeso raccoglierà carboni ardenti sulla testa dell'offensore, essendo infatti più temibile la vendetta divina di quella umana.

«Ma spero che Dio ascolti la mia preghiera per quella povera gente.

«Benedico ed auguro la buona Pasqua lietissima.

aff. f.o + A. Anastasio Arc. ».

DECESSO A MOGGIO

La notizia che è morto a Moggio Giovanni Fuso, proprietario del Caffè omonimo, noto in ogni parte del Friuli, come era noto il suo proprietario, ha prodotto dolorosa impressione. Tutti gli volevano bene per il suo carattere gioviale, per la sua bontà d'animo, per la sua probità. Si può dire ch'egli non lascia nemici e nè recriminazioni dietro di sè.

Alla famiglia, condoglianze.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

COMPAGNIA LOMBARDO N. 1

Iersera la Compagnia Lombardo N. 1 ha replicato con successo «Il paese dei campanelli».

Questa sera la bella operetta di Bela Zercovitz: «La bambola della prateria».

(Venerdì avremo la prima dell'attesa novità di G. Lombardo e R. Stolz «Crema di chic». Lo spunto è tratto da una «pochade» notissima: «La Presidentessa».

Domenica due rappresentazioni: in mattinata: «Il paese dei campanelli»; serale «Crema di chic».

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — «Violette Imperiali» è una ricostruzione storica di grande valore, è un dramma di umana dolcezza, è una pagina piena di sentimento e candore cullato dall'amore. Lo spettacolo eccezionalissimo continua ad attirare nell'elegante ritrovo numeroso pubblico sceltissimo.

«Violette Imperiali» terrà il cartello soltanto oggi e domani dalle ore 17.

CINEMA CECCHINI. — Quest'oggi avranno luogo le prime visioni della importante film: «Kean», tratta dal romanzo di A. Dumas.

Prezzi soliti.

Prossimamente: «I dieci comandamenti».

CINEMA TEATRO VARIETA' MODERNO. — Questa sera ultimo giorno della meravigliosa film: «I tre Ramiros» lavoro drammatico avventuroso da Circo equestre, in 6 atti. — Varietà: Ultimo giorno dell'applauditissimo cantante melodista cav. Passutti, che svolgerà un nuovo e variato programma - «Romano I» l'artista reduce dai più grandi varietà d'Italia, il vero comico cantante romano.

Domani grande debutto di «Aifos il re del mistero».

Una solenne garanzia

La Commissione Esecutiva della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 475 mila in contanti, che ha la propria sede in *Roma in Via Aracoeli*, 3, è obbligata per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, *di assicurare formalmente* che l'estrazione dei numeri avverrà con certezza il giorno pubblicato 30 Aprile 1925.

E' notoria e proverbiale la serietà della predetta Commissione Esecutiva e se è costretta di assicurare ripetutamente il pubblico che la data dell'estrazione è certa ed improrogabile, deve farlo perchè il buon esito di questa umanitaria benefica Tombola Nazionale non vengo danneggiato per colpa non sua.

Il pubblico intende che il giorno della estrazione sia quello che viene pubblicato ed essendo la data della estrazione della Tombola incorso, con premi per L. 475.000, fissa, certa ed irrevocabile, la Commissione stessa assicura gli acquirenti delle cartelle di starsene tranquilli perchè il 30 aprile 1925 avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola che va a tutto beneficio dell'*Istituto Paolo Colosimo pro Ciechi-Napoli*.

Ogni cartella costa Lire Due ed ogni Busta della Fortuna L. 18.

Penombre

Gelosia.

Il fatto di Bertiolo?

Già.

A che servono i fatti se non al giornalista?

Fatto di Bertiolo: soluzione, naturalmente tragica di una crisi di gelosia. Infermità, giova dirlo, che è meno diffusa in questi tempi poco romantici, ma ancora si radica dove meno si fa sentire il pesante fardello della vita, dove più aligna il sogno di qualche anima solitaria che fa dell'amore il fulcro della carriera mortale. Due cuori ed una capanna.

Là torna Alfredo Oriani non sul suo No, ma in Gelosia.

Gelosia: febbre del cervello, febbre dell'anima. Scoppia quando uno più crede di esserne immune e divina ogni cosa dell'essere, strappa i freni inibitori e quasi sempre a ragione, molte volte a torto, la gelosia crea la vittima nella donna. L'uomo, nell'amore, è ferocemente egoista. Mentre per se crea tutte le attenuanti voci nel campo fisiologico, vuoi in quello della psicologia, ed è pronto a tutto concedere, nella donna no. Avvistatala, ghermitala, trovatala l'essere della propria fantasia (sovente il cuore non c'entra), l'oggetto del suo orgoglio non la lascia più. L'uccide, ma non la lascia. L'uccide nella massima crisi, ed in questa eccede poi sè stesso per rimorso, per estrema follia, per sfuggire alla sanzione.

Gelosia è amore?

Amore è gelosia?

Problemi della psicologia dell'amore cari a Balzac e a Dumas: studiati dallo psichiatra: analizzati da cento duttili cervelli. Ma problemi senza risposta perchè troppo unilaterali. Talvolta la gelosia non è amore: talvolta l'amore non è gelosia. L'amore vero profondo è fatto di sacrifizio: cerca le vie dell'anima della donna e trionfa perchè la donna in fondo è buona e mite. Essere che si fa travolgere, ma che non travolge. E' la passione che è gelosa. La passione, fatta di delirio egocentrico, che ha i suoi centri nella fantasia, nell'assoluto, nell'orgoglio, nella violenza, e vuole la donna a sè: schiava. Anche di pensiero. Dove l'orgoglio crede di essere ferito, avviene la scarica (simile a quella istero-epilettica) che recide dallo stelo il fiore del proprio poi ancora lo calpesta, come è avvenuto tumulto d'anima, lo getta nella polvere, e nella tragedia di Bertiolo.

Spiriti ciechi.

Indulgiamo su di essi come è d'uopo indulgere su ogni manifestazione morbosa. Non vi è colpa. La gelosia non ha rimedii nè di parole, nè di esempii. Inutile il ricordo che l'amore è il nettare della vita quando, come il pendolo è isocrono; quando oscillazioni regolari, che si aumentano soltanto allorchè lo vogliono le due anime che si amano con la medesima forza...

Gelosia:

Triste bufera che scuote e distrugge in una tempesta iniqua, infame.

Dopo di che passa su di essa la vita: e il limpido cielo, oblivioso, ride sulla distruzione.

MIRIEL

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Roiatti Giacomo: Carlo Fortunato lire 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giorgio Petronio: Vittorio Tomadini 5.

Pubblicazioni Friulane

L'Annuario del R. Liceo Scientifico per l'anno 1923-24

Stampato molto accuratamente dalla tipografia G. B. Doretti, è uscito in questi giorni, in bel volume, lo Annuario del nostro R. Liceo Scientifico. Esso contiene (avverte il preside comm. prof. F. Musoni, nella premessa) le più importanti notizie, compilate secondo le istruzioni ministeriali, relative al primo anno di vita dell'Istituto, nonchè i dati meteorologici raccolti durante il 1924 dall'Osservatorio meteorologico, annesso al Gabinetto di fisica: notizie e dati preceduti da alcune memorie originali dei professori, tutte di soggetto friulano. Poichè io ho voluto (soggiunge) che l'Annuario non fosse una semplice, nuda, arida, noiosa cronaca che nessuno leggerebbe, ma acquistasse pregio da codeste memorie destinate a portare un sia pure, per intanto, tenue contributo alla illustrazione storica, letteraria e scientifica del Friuli. Infatti, a mio modo di vedere, un Istituto avente il carattere del Liceo Scientifico, non può limitarsi ad essere unicamente la scuola, per quanto ottima, degli alunni che lo frequentano, ma deve inoltre tendere a diventare centro di studi maggiori e focolare di cultura per l'intera regione a cui appartiene.

«Naturalmente, nel brevissimo tempo da che è sorto, non può avere compiuto miracoli, tanto più che si trova ancora nella sua fase di assestamento. Anche l'Annuario perciò esordisce modestamente: ma esso andrà via via migliorando negli anni avvenire, seguendo il cammino ascendente già iniziato dal Liceo Scientifico, il quale fino da ora promette di riuscire di grandissimo decoro alla Provincia, che non badò a sacrifici nel volerne l'istituzione, e, certamente non gli sarà avara di aiuti per rendergli più agevole di assurgere all'altezza a cui aspira ».

***

Diamo qui l'indice del Volume:

Premessa (F. Musoni) — Parte prima: Monografie dei professori. — La famiglia e la casa di Giovanni da Udine (A. Battistella) — Osservazioni metriche su Paolino II Patriarca di Aquileia (A. Battistella) — Os- di Aquileia (F. D. Ragni) — Nel centenario di Teobaldo Ciconi (A. A. Mancuso) — Naturalisti friulani: L'abate Leonardo Brumati (G. Bortolotti) - Parte II: Notizie sull'Istituto — Come è sorto l'Istituto (F. Musoni) — L'inaugurazione della bandiera — Personale insegnante, subalterno ed alunni — Altre notizie sull'Istituto — Parte terza: Osservazinoi meteorologiche (C. Fabbri) — Quadri mensili — Specchietti riassuntivi per la temperatura, pressione e umidità — Riassunti.

***

Non pensiamo neanche di recensionare il contenuto del libro: certe parti di esso non si presterebbero nemmeno. Ma qualche notizia interessante, se non altro come «curiosità», se ne può trarre.

Così dalla paziente e diligente monografia del chiarissimo prof. A. Battistella su «La famiglia e la casa di Giovanni da Udine», si rilevano alcuni errori nei quali è caduto un altro preclaro storico del Friuli — il papà, si può ben dire, dei moderni cultori di storia friulana: il dottor Joppi. La sua genealogia, per quanto riguarda gli antenati del glorioso pittore — al quale principalmente Udine deve se il suo nome si espanse in tutta Italia —, non regge più al lume di nuovi documenti trovati con pazienti ricerche dal prof. Battistella. Famiglie omonime alla sua (de' Ricamatori e anche dei Nani) ve n'erano in Udine più d'una, quali venute da Bologna e quali da Ferrara; bisnonno paterno del nostro pittore, fu Stefano calzolaio, venuto a stabilirsi in Udine da Ferrara; e di quest'ultima città era pure il bisnonno materno di lui. Da Giovanni da Udine in giù, la genealogia del Joppi è esatta, ma non è completa. Infatti, essa registra sei figliuoli di lui, mentre sono dodici e indica tre soli figli dei suoi figliuoli anzichè sei...

Quanto alla casa, tutti gli udinesi sanno — o dovrebbero sapere — come sia conosciuta come «Casa di Giovanni da Udine» quella ora proprietà Lestuzzi, all'angolo di via Gemona con via Liruti.

L'Accademia Udinese, parecchi anni or sono, vi fece apporre una lapide, sebbene in quella casa il pittore non nacque e non morì. La casa Ricamatori, dove il 27 ottobre del 1487 nacque Giovanni da Udine «è precisamente la casa d'angolo di via Brenari e Piazza Garibaldi portante il numero anagrafico 9. Egli poi morì in Roma, dove abitava in via del Corridore, il 16 luglio 1562». Il comm. Battistella chiude con una domanda: «Ora, non sarebbe giusto (egli chiede) che un'altra iscrizione fosse murata su quella casa «di Grazzan posta in sui canton in fronte alla bevorchia », che fu di suo nonno e de' suoi genitori, dove venne al mondo egli stesso e dove passò la sua prima infanzia — casa che con tanto devoto affetto filiale alla memoria loro egli volle ad ogni costo ricuperare (il padre suo l'aveva venduta), e che, pur «potendola haver senza denar», preferì pagarla al prezzo al quale l'avevano venduta, non volendo, con una squisita delicatezza di sentimento, «carcar l'anima di suo padre e di sua madre», nè che la più lieve ombra appannasse l'onore del loro nome?».

***

Erudizione profonda e vasta coltura si riscontrano nelle «Osservazioni metriche su Paolino II patriarca d'Aquileia» del prof. Federico Davide Ragni; ed una perfezione di forma invidiabile, spesso anche infiorata dal calore del sentimento. «Non so pensare (così comincia) ai grandiosi riti della basiliche medioevali senza un rimpianto. Ogni tempio dove un augusto rito si compia, e lumi, incenso, processioni, musiche sotto volte sonore esprimano l'aspirazione degli uomini a Dio, mi attrae e mi conquide; anch'io offro un grano d'incenso su quell'ara forse a me straniera, in onore di quel Dio che m'è forse ignoto. Le pompe rituali del Medio Evo ebbero certo quell'austerità e quella profonda significazione che a poco a poco perdettero, quando non più i santi vescovi celebrarono con lacrime pie sulle tombe dei martiri, e il popolo non sentì più come cosa sua e come cosa viva la lingua della preghiera comune. Nel Medio Evo, inoltre, ci fu una libertà liturgica conosciuta più tardi, quando ogni parola ed ogni gesto del sacerdote furono regolati e circoscritti. Ogni basilica ebbe il suo rito, perchè la materia liturgica era nel periodo di formazione; e il sacrifizio della messa si svolse davvero come un mistico dramma, del quale erano attori il celebrante e i fedeli...

«Frutto importante di questa autonomia liturgica fu l'innologia cristiana, alla quale sono raccomandate, come all'oro le gemme, le ultime vestigia della musica greca. Quegli inni che per le loro forme idiomatiche e ritmico-musicali, trovarono per secoli perfetta consonanza nell'anima del popolo e che ci conservano ancora il sentore dell'incenso della chiesa medievale, possono cadere sordamente nei templi barocchi del Sei e Settecento; ma ridestano gli echi mistici delle basiliche bizantine e romaniche, si perdono su per le navate aeree delle chiese gotiche.

«Io a queste cose pensavo e a molte altre... E rivedevo la basilica, dove S. Paolino pontificò intonando i facili versi che vanno in suo nome, dove anche oggi, durante la Messa dell'Epifania, un diacono, coperto il capo di una strana mitra piumata, regge con una mano il libro degli Evangeli e coll'altra, brandendo una spada ignuda, segna il popolo col simbolo della croce. E un desiderio mi venne di leggere o di rileggere i dodici componimenti poetici, che la tradizione e la critica riconoscono a Paolino. Dalla lettura son nate queste osservazioni. «Pro bono malum»! Le poesie, opera di fede e di bontà, hanno fruttato pagine pesanti al benevolo lettore ».

E qui seguono le «Osservazioni metriche», non riassumibili in un giornale politico... o quasi, come «La Patria». Nel secolo di Paolino, «ci troviamo di fronte al sorgere di quistioni di nuovo nella storia del verso italico. La quantità non è più avvertita: una cantilena sconosciuta ai Romani s'è impadronita delle parole latine, ce ne restano trasfigurate; e poichè ogni tipo di ritmo poetico nasce e prende stabile forma con una data lingua, con questa è condannato a mutarsi o a morire, quando essa muta non tanto le esteriori forme della flessione o della giacitura sintattica, quanto quella sua misteriosa caratteristica musicale che varia da nazione a nazione, da una regione all'altra, dalla città al suburbio ».

In chiusa, il prof. Ragni nota, fra l'altro, che i versi di Paolino II «sulla distruzione di Aquileia hanno un ritmo spezzato, che bene esprime il singhiozzo del poeta per l'irreparabile rovina... ». E, raccogliendo le vele, soggiunge queste parole molto gentili, che riescono gradite ai friulani: «...Raccolgo le vele, pago d'aver portato un umile contributo di studio al Friuli, che da poco mi ospita e che pur sento di ammirare e d'amare. Il fremito d'orrore e di pietà che c'è nel Pianto d'Aquileia, è lo stesso che corse l'Italia pensando a te, o piccola Patria del Friuli; ma il tuo santo poeta ha scritto per la tua gloria, per la liberazione e per il trionfo, l'inno alato della Resurrezione ».

***

Intorno a due friulani illustri, si leggono, nel volume, notevoli articoli dei prof. Antonio Aurelio Mancuso: «Nel centenario di Teobaldo Ciconi» e Giro Bortolotti, che ricorda il naturalista friulano abate Leonardo Brumati.

Sono recenti le varie commemorazioni di Teobaldo Ciconi nella ricorrenza centenaria della sua nascita (23 dicembre 1824), e più volte «La Patria del Friuli» ebbe a ricordare il poeta gentile, il commediografo che fu tra i più acclamati del suo tempo e patriota ardente. Non è il caso quindi che noi ci attardiamo a riassumere l'articolo del prof. Mancuso, benchè, più che una biografia del Ciconi, esso sia un articolo di meditata critica letteraria, stesa con intelletto di amore e il suo pensiero l'autore lo manifesta fin dal principio, con questi periodi che ci piace riprodurre:

«Nel fervido crogiuolo delle umane vicende, nel travaglio incessante delle generazioni che pugnano tenacemente per la conquista del pane e per l'elevazione del loro mondo etico, non è raro il caso di chi, dopo aver vissuto l'«espace d'un matin», lasci poco luminoso solco nella memoria dei posteri ed invendicato soggiaccia all'implacabile nemesi degli anni. E' come della materia incandescente, che, vagando per i cieli delle notti insonni, consuma luce e calore e con essi si estingue. E' troppa ridda di uomini non sempre degni, ma non sempre indegni, che concitatamente preme alla porta della celebrità: ma quella porta, ahimè! non vuole spalancarsi a tutti. Sovente accade purtroppo che i marinisti di tutte le età, i buzzurri di tutte le nazioni, a forza di gomiti e di assordanti rumori, trovino posto nel vestibolo della gloria, laddove, altri, che abbia gracile il petto e non trillante la voce, resta un «escluso». Ed un escluso fu Teobaldo Ciconi... La sua arte... dopo la morte dell'Uomo, non ebbe più un posto al sole e fu relegata nella soffitta delle cose inutili. La congerie dei manuali letterari, che si ammucchiano nelle botteghe librarie, pur avendo trovato pagine innumerevoli per tutti gli abati Casti, non ha trovato una riga da consacrare alla memoria del Ciconi, e la critica, d'altronde sollecita e ad altre cose intenta, non ha mai conosciuto, quasi scendesse dalla luna, la figura di Teobaldo Ciconi... ».

***

Il prof. Giro Bortolotti ci parla del naturalista abate Leonardo Brumati, nato in Fauglis (Gonars) il 4 agosto del 1774 da nobile e facoltosa famiglia friulana che ancora oggi è colà ricordata, e che poi si sparse in varie località del basso e medio Friuli. Lo stesso abate Leonardo passò lungo tempo nell'Istria e, dopo varie peregrinazioni, venne a stabilirsi a Ronchi di Monfalcone, ove morì nel 1855.

S'interessò il Brumati, oltre che di studi naturalistici, molto anche di archeologia e di numismatica (Aquileia ed il suo Museo furono il campo dei suoi studi); nè trascurò le classiche discipline, la filosofia e la teologia. Di suoi lavori a stampa non ne esistono che due; ma numerosi sono i suoi lavori manoscritti presso la Biblioteca comunale, in cui pervennero nel 1864 per grazioso dono del nobile Federico De Dottori di Ronchi di Monfalcone, a mezzo della signora Antonietta De Dottori vedova Morelli-de Rossi.

Gli studi dell'abate Brumati convergono tutti ad illustrare il Friuli e particolarmente il territorio di Monfalcone.

Egli fu in relazione attivissima con tutto il mondo scientifico del suo tempo: zoologi e botanici, specialmente, corrispondevano con lui e gli dimostravano una deferenza ed una considerazione veramente straordinaria. La raccolta di lettere a lui dirette costituisce un voluminosissimo e interessante fascicolo: e ve ne sono del Gay-Lussac, del Boillet, della Pirona - l'abate e il professore, - del Gerbazzi, del Bertolini ecc.

«L'abate don Leonardo Brumati (così conclude il prof. Bortolotti la monografia) fu dunque una nobile figura di studioso e di naturalista. Fu, è vero, prevalentemente un sistematico, come i tempi in cui visse lo comportavano, ma non manca nell'opera sua una notevole tendenza alla sintesi, prodromo delle conquiste scientifiche della seconda metà del secolo XIX. Ma la «sistematica» in questi ultimi anni tanto trascurata e negletta (è stata persino messa al bando con la riforma scolastica) rappresenta pur sempre il fondamento della coltura naturalistica ed oggi, proprio oggi che da noi è stata bandita, risorge dovunque con nuovi intendimenti, con nuovi fini per l'incessante progresso della scienza ».

***

Alla prima parte — «Monografie dei professori» — seguono le altre due «Notizie sull'Istituto»; e «Osservazioni meteorologiche fatte a Udine durante l'anno 1924 ».

ULTIMA ORA

La crisi francese verso la soluzione

Caillaux, il condannato di Stato, ritorna al Governo.

Camera e Senato approvano i provvedimenti finanziari.

Cailleaux arriva a Parigi

PARIGI 16. — Come è stato annunciato Paul Painléve, ex Presidente del Consiglio ed attuale presidente della Camera, compagno di scuola di Herriot, organizzatore della vittoria elettorale dell'11 maggio, celebre matematico e «leader» del gruppo Repubblicano-socialista, ha accettato di formare il nuovo Gabinetto. Sembra ormai assicurato che egli il Ministero lo comporrà ad ogni costo tra stanotte e domattina. I socialisti non entreranno a far parte del Gabinetto Painlevè, ma continueranno ad osservare nei suoi riguardi la politica di sostegno fedelmente applicata verso il Ministero Herriot.

Tutta la Francia è stata però sorpresa da un fatto eccezionale: l'ex presidente del Consiglio, Caillaux ritorna al Governo. Nelle prime ore del pomeriggio si apprendeva infatti che Painlevè aveva domandato per telefono all'ex Presidente del Consiglio e condannato di Stato, che si trovava a Mamers, se avrebbe acconsentito a venire a conversare con lui sulla situazione finanziaria. Dietro risposta affermativa di Cailaux, una automobile era partita immediatamente per la Sarthe con l'incarico di ricondurre l'ex Presidente a Parigi. La vettura, partita dalla capitale alle [illegible] è ripartita alle 17.10 da Mamers, arrivando a Parigi nella serata, dopo aver percorso 400 chilometri.

La notizia è stata accolta con sorpresa nei corridoi della Camera e lo scopo che si attribuiva all'arrivo di Caillaux era variamente commentato: per gli uni si trattava di una semplice consultazione finanziaria, ma per gli altri, i più numerosi, Painlevè desiderava una collaborazione di Caillaux e si proponeva di offrirgli il portafogli delle Finanze.

Le conversazioni continuavano animate allorquando alle 20.25 una pesante automobile entrava nel cortile centrale di palazzo Lussemburgo e si arrestava dinanzi allo scalone: due persone ne scesero: la prima era Giuseppe Caillaux che con un gesto largo salutò i deputati presenti e i rappresentanti della stampa, accentuando il suo saluto con un sorriso: «Buon giorno signori!» Con passo svelto raggiunse il salone della Presidenza dove fu immediatamente introdotto da Painlevè che lo attendeva nel suo gabinetto di lavoro. Il colloquio fra i due uomini di sinistra si prolungò fino alle 21.50.

Alle domande che gli erano rivolte per sapere se Painlevè gli avesse offerto la collaborazione nel suo Gabinetto, Caillaux rispose: «Non posso dirvi nulla; sono legato dall'intesa che ho preso di non fare alcuna dichiarazione. Penso del resto che sarà pubblicato un comunicato a questo riguardo. Vi devono essere ancora alcuni punti di dettaglio da regolare».

Alcuni istanti dopo la partenza di Caillaux, Painlevè ha lasciato a sua volta il palazzo della presidenza per recarsi all'Eliseo.

Egli ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di non essere ancora in grado di fornire particolari ma di avere la ferma speranza di potere costituire il gabinetto domani, alla fine del pomeriggio.

— Io vado — egli ha concluso — a partecipare ciò al presidente della repubblica e farò una comunicazione questa sera.

Painlevè in seguito ha continuato le consultazioni durante le quali si sarebbe tracciato un quadro in cui i due posti più importanti toccherebbero a Briand ed a Caillaux; il primo cioè andrebbe agli Esteri ed il secondo alle Finanze.

Il senato e la Camera e i provvedimenti finanziari

PARIGI 16. (Senato) — Il presidente alle 17.10 apre la seduta che è rimandata alle 18 in attesa del progetto relativo alla banca di Francia. La seduta è successivamente rinviata alle 21 e alle 21.15 il ministro de Monzie presenta il progetto sulla banca di Francia che viene subito rinviato alla commissione delle finanze per l'esame. La seduta è sospesa.

Alla Camera, la seduta è riaperta alle 15.5 ma viene subito sospesa per permettere alla commissione delle finanze di esaminare il progetto relativo alla convenzione con la banca di Francia. La seduta è ripresa alle 16.45. Il ministro delle finanze De Monzie prende posto al banco del governo e domanda il voto del progetto. Il deputato Louis Marin solleva una questione pregiudiziale con la quale dichiara che costituzionalmente non vi è governo.

Patriottico appello di Briand

Prende poi la parola Briand che dichiara in mezzo agli applausi unanimi delle sinistre che non vi è possibilità costituzionale di votare un progetto presentato alla camera. Briand prosegue dicendo che il governo interinale è incaricato del disbrigo degli affari correnti e che compie quindi il suo dovere domandando alle camere di por fine ad una situazione delicata. Non è impossibile in piena crisi dice l'oratore, che il parlamento dia l'esempio del sangue freddo e se domattina il paese e l'estero apprenderanno che la situazione anormale è divenuta regolare per lo sforzo patriottico del voto delle Camere, senza un pensiero politico nascosto, noi abbiamo bene agito. Le parole del ministro Briand sono vivamente applaudite dalle sinistre dal centro e anche da alcuni banchi di destra. Violette relatore generale appoggia le considerazioni di Briand. Si inizia infine la lunga discussione e il progetto viene approvato.

Una formale richiesta dell'Italia all'Egitto

LONDRA 15. — La «Central News» ha dal Cairo il seguente dispaccio:

«La vertenza tra l'Italia e l'Egitto circa la frontiera cirenaica e il possesso dell'oasi di Giarabub ha raggiunto un punto acuto. Il ministro d'Italia al Cairo richiese verbalmente al Governo egiziano di riconoscere la frontiera delineata nell'accordo Scialoja-Milner, che il Governo egiziano rifiuta di riconoscere in base alla tesi che esso non era parte contraente nè direttamente, nè indirettamente, nelle negoziazioni. Il governo egiziano nella sua replica ha espresso la sua sorpresa che la richiesta italiana venga fatta in un momento in cui si stanno tentando sforzi dalle due parti per giungere ad una soluzione della questione in via diplomatica. Il Governo egiziano si dichiara pronto a continuare tali negoziazioni senza subire pressioni onde tutelare i diritti dell'Egitto».

Antiche glorie d'Italia

TOKIO 15. — L'undicesimo cinquantenario della morte di Giovanni Boccaccio è stato solennizzato in Giappone con una pubblicazione del suo capolavoro, il Decamerone, tradotto in giapponese. Un pittoresco corteo di attori e di pubblicisti in costume trecentesco è stato inoltre ricevuto dal personale della nostra ambasciata, nel giardino dell'ambasciata stessa a Trasumigaseki; sono stati pronunciati applauditi discorsi di circostanza.

Un attentato brigantesco Contro il Re Boris di Bulgaria

I Briganti uccisi e catturati

Riassumiamo da una serie di telegrammi, la narrazione di un attentato esecrabile che una banda di briganti bulgari (la quale apparterrebbe al fronte unico agrario-comunista) perpetrò martedì mattina sulla strada da Ockhania a Sofia.

Vi passava il Re Boris, quando improvvisamente la banda sparò contro l'automobile reale, uccidendo un valletto ed il giovane naturalista Itcheff e ferendo lo chauffeur.

La località dove il delitto fu compiuto, dista da Sofia una cinquantina di chilometri, in piena montagna, ed è quasi deserta. Il Re vi compiva una delle sue abituali escursioni ed aveva per compagno il botanico Itcheff, suo consigliere negli studi botanici, dei quali il Sovrano è molto appassionato.

Mentre il valletto ed il botanico si abbattevano morti, nell'interno della vettura e lo chauffeur, ferito, fermava la macchina, sopraggiunse un autobus carico di viaggiatori, così che i banditi sospesero l'opera loro malvagia. Re Boris salì su questa seconda automobile e, tornato con tutta velocità a Ockhania, vi requisì un picchetto di soldati col loro comandante e ritornò immediatamente sul posto.

I briganti vi si trovavano ancora. Veduto ritornare l'autobus carico di soldati, fecero fuoco. La truppa rispose e s'impegnò una vera battaglia che ebbe per esito finale l'uccisione o la cattura di tutti i briganti. Il Re, frattanto, con la stessa automobile ritornava a Sofia.

Nei circoli ufficiosi bulgari s'afferma che il tragico attentato non è dovuto ad una azione preordinata delle forze agrario-comuniste: queste agiscono in Bulgaria contro la tranquillità e l'ordine del paese, compiendo veri e propri atti di brigantaggio: grassazioni, assassini, incendi; ed è così avvenuto che assaltarono l'automobile portante il Re, forse ignorando la sua presenza ed unicamente nella persuasione di fare un grosso obolino.

L'attentato ha dato occasione a grandi manifestazioni a Sofia di attaccamento al Re.

Il Natale di Roma festa nazionale del lavoro

ROMA 15 — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: «Il Partito Nazionale Fascista e la confederazione nazionale delle corporazioni Fasciste hanno deciso in comune accordo che il 21 aprile, festa nazionale del lavoro, sia solennizzata in tutte le provincie d'Italia con manifestazioni esclusivamente sindacali. Hanno quindi disposto che le federazioni fasciste sindacali si accordino anche per la scelta degli oratori. Le federazioni che desiderano oratori designati dagli organi centrali debbono darne richiesta telegrafica alla confederazione delle corporazioni, via Torino n. 117».

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 125.325; Svizzera 471.75; Londra [illegible]; New York 24.425; Berlino (marchi oro) 580.50; Vienna 342; Bucarest 11; Belgio 123.10; Spagna 349; Praga 72.45; Budapest 0.034.

Rendita 82, consolidato 97.80.

La giornata della Mostra dedicata alla Germania

Un areoplano porta a Milano un messaggio di Berlino

MILANO 16. — In occasione della giornata dedicata all'industria tedesca alla fiera campionaria è giunto a mezzogiorno al campo di aviazione di Breda un areoplano Dorner della areo Lloyd partito iersera da Berlino e recante alla fiera di Milano un caloroso messaggio della fiera di Lipsia. Due apparecchi italiani si sono alzati a volo incontro al velivolo Germanico e con esso hanno volteggiato sull'ampia area della fiera accompagnandolo indi all'atterraggio sul campo di Cinisello. Agli aviatori è stato offerto un banchetto.

Questa sera al Campari la delegazione tedesca ha offerto un banchetto alla presidenza della fiera e alle autorità cittadine. Alle ore 21 al palazzo della Mosa nel recinto della fiera gremitissimo di personalità italiane e tedesche il comandante dello Zeppelin che recentemente ha attraversato l'Atlantico ha tenuto una conferenza sulla traversata illustrandola con interessanti illustrazioni.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 15 corr.: corso medio 78.02; Trieste 77.50; Milano 78; Roma

Ringraziamento

La Famiglia Toffoli, commossa e riconoscentissima per tanta grandiosa manifestazione di cordoglio tributata alla sua cara

ANTONIETTA

vivamente ringrazia quanti ed in qualsiasi modo hanno partecipato al suo dolore.

Udine, 15 aprile 1925.

Nel primo anniversario del suo adorato

PASQUALE

la **Co. Maria Elti Zignoni ved. Oro**, con immutato affetto lo ricorda a tutti i parenti, agli amici ed estimatori.

Il giorno 17 saranno celebrati solenni uffici funebri pel Defunto, nella Parrocchiale di Muzzana ed al Cimitero di Gemona.

Domenica, giorno di Pasqua, alle ore 11, cristianamente spirava a 92 anni

Giovanna Torrelazzi ved. Colautti

raro esempio d'amore e di virtù.

La figlia Giulia, il genero Dal Moro cav. Francesco, i nipoti Attilio con la moglie Ines e la piccola Lavinia e dott. Gino Dal Moro e i parenti tutti ne danno con l'animo straziato il triste annuncio.

I funerali ebbero luogo martedì 14 corr., alle ore 9.

Portogruaro, 12 aprile 1925.

Le **Famiglie Ledri - Moreschi**, commosse per la affettuosa manifestazione tributata alla loro indimenticabile

EMILIA

ringraziano riconoscenti le gentili persone che in qualsiasi modo hanno reso più solenne il tributo di affetto alla loro cara scomparsa.

Questa sera cessava di vivere il signor

Giovanni Fuso

Straziati ne danno l'annuncio la vedova, i figli, i parenti.

I funerali seguiranno venerdì 17 corrente alle ore 9.

Moggio Udinese, 15 aprile 1925.

Reminiscenze delle vecchie carceri

Il trasporto definitivo dei detenuti alle nuove carceri di viale Trieste, effettuatosi mercoledì 8 corr., presenti le autorità di vigilanza interna, di Pubblica Sicurezza e dell'arma benemerita, nonchè la cerimonia di elevato senso morale, che dai preposti, saggiamente fu fatta precedere al pranzo Pasquale di quei sgraziati captivi, ci suggeriscono qualche rievocazione storica, intorno alle vecchie abbandonate carceri. E' buona cosa farlo, prima che il piccone demolisca o trasformi gran parte di quelle mal andate costruzioni.

Un'antica xilografia del 1599, (in atti dell'archivio notarile della nostra città) ci fa vedere come allora fossero le modeste abitazioni che occupavano lo spazio di terreno, ove poi sorsero i locali, attuale sede, delle preture mandamentali, del Tribunale e delle Carceri giudiziarie. Atti del tempo (1600 a 1603 — notai Mistruzzi e Paulitti) c'informano di contratti d'acquisto e di permute avvenuti tra il patriarca Francesco Barbaro e i signori Giuseppe e Francesco Hettoreo, nob. dott. co. Tomaso della Porta, signori Rinaldi, dovendo detto patriarca erigere, come eresse di fatto, il Seminario diocesano. In epoca posteriore (1622) risulta che il successore patriarca Dionisio Delfino ampliò l'opera del Barbaro, e che infine più tardi (1767) l'arciv. Giangirolamo Gradenigo, diè opera a nuovi miglioramenti «per lo stato assai mancante e ristretto a contenere quel numero di alunni di cui abbisogna la vasta diocesi». (primo Pastorale).

Venuta l'occupazione francese (1897), periodici contingenti di truppa vi si acquartierarono, sloggiando insegnanti e seminaristi. Sopraggiunta la pace di Campoformio, subentrarono le soldatesche austriache, che finivano per deformare ad uso militare tutti i locali, ritenuto che il governo dovesse per allora pagare L. 24720, come indennizzo per una nuova sede di scolasticato ai chierici.

* * *

In alternate posteriori vicende que' locali vennero pure adibiti a pubblici servizi, finchè, definitivamente vi si installarono il R. Tribunale Civile e correzionale di due sezioni giudicanti con gli uffici per l'istruzione delle cause, pubblico ministero, presidente, vicepresidente, 10 giudici, procura del re, tre sostituti, cancelliere, vice cancellieri, Preture mandamentali, uffici di conciliazione; più le carceri giudiziarie, con un direttore, capo guardiano, sotto capo, dodici guardie, due suore, un cappellano, un medico.

Fatto riflesso che lo stabilimento carcerario apparteneva al territorio delle Grazie, venne officiato di preferenza il clero di tale parrocchiale per l'assistenza spirituale ai detenuti. Chi ne disimpegnò per un lungo corso di anni (oltre 30), tale mansione fu il concittadino D. Domenico Fumolo, finchè per avanzata età, e per acciacchi senili, rese dimissioni.

Con decreto 5 gennaio 1910 N. 27755-4-866 del ministero dell'interno, venne nominato a cappellano il rev. Clemente Arturo Cossettini su proposta della Rev.ma Curia Arc. Dopo qualche anno promosso ad altra cura gli successe l'attuale della Curia M. R. Don Luigi Paila, cancelliere Arcivescovile.

* * *

La struttura e disposizione edilizia, progettata in origine tutt'altro che per usi penali, mal rispondeva alle esigenze igieniche, e di conseguenza anche alle educative e morali dei temporanei inquilini.

La commissione visitatrice di controllo, composta per legge, del sindaco della città, del procuratore del Re, del parroco territoriale e del medico curante, nelle documentari visite trimestrali *agli alimenti, indumenti e ambienti*, non mancò di segnalare i deplorati inconvenienti, che non ostante le intelligenti e premurose cure delle rispettive direzioni e del personale di guardia, costantemente si ripetevano, perchè la vera causa del male stava in radice, cioè nella pessima condizione dei locali.

I numerosi verbali dal 1895 in poi, raccolti in atti nell'ufficio direttivo, e non pochi rapporti inoltrati alla Regia Prefettura, stanno a provarlo. L'unica e inevitabile soluzione si imponeva, il trasferimento cioè in apposita sede, il che finalmente si è fatto.

* * *

Che se tali erano le condizioni dei luoghi abitati, di leggieri possiamo renderci conto del luogo destinato al culto. Lasciato nel massimo abbandono e degrado, l'antica cappella dell'ex Seminario Gradenigiano, presentavasi in non migliori condizioni della squallida grotta di Bethlem.

Dal tetto occhieggiavasi il firmamento, pioveva da per tutto, muffe e lanuggine nitrica fiorivano ed affioravano ovunque, per umidità serpeggiava insidiosa dall'alto in basso sulle pareti, non v'era mestieri parlare d'imposte, di serramenti, e men che meno d'altare, di confessionale, e di arredi. Al disimpegno delle sacre incombenze il parroco di recente venuto allora alle Grazie, preoccupato di situazione così deplorevole, convinto che almeno quanto era necessario allo stomaco del detenuto il pane materiale d'altrettanto alla sua mente ed al suo cuore tornava indispensabile il pane spirituale, cioè una parola morale di conforto, d'istruzione religiosa, di omelia settimanale evangelica, di decorosa celebrazione dei sacri misteri in luogo d'un indecoroso tavolo ambulante di reparto in reparto, che finiva poi nel ridicolo, preoccupato di ciò, inoltrò ripetute istanze anche nella sua qualità di visitatore, agli uffici competenti alle amministrazioni del Comune e della Regia Prefettura per lo stanziamento di una modesta somma ai lavori più urgenti. Si ebbe sempre, cortese sì, ma inesorabile risposta, che i bilanci non lo permettevano.

Preclusa ogni via, vi si accinse da solo e nei mesi d'agosto e settembre 1898 condusse a termine, restauro e riparazioni al tetto, decorazioni al soffitto e pareti, costruzioni di imposte, altare in legno costruito dalle monache di S. Chiara, confessionale da due modesti confessionali, ritocchi e dorature a cornici — in modo che preparato per bene il sacro oratorio, iniziate con decoro e serietà le sacre funzioni, l'intervento turnario alle medesime divenne un'impellente bisogno di conforto morale, e per quei segregati dalla società, fatti ormai famiglie di sibondi della verità e della pace per lo spirito.

Quanti, dopo i traviamenti d'una vita randagia e delinquente, ritrovarono se stessi e si riabilitarono!?

* * *

Per facilitare l'opera di riforma morale incominciata nelle periodiche istruzioni religiose in Cappella, vi si aggiunse anche la diffusione di buone letture che furono un vero antidoto per non pochi aberrati.

Ad ogni buon fine e per ogni possibile contingenza, il parroco, il 5 giugno 1901, attraverso la segreteria municipale, informava ufficialmente la Regia Prefettura dei lavori eseguiti, producendone l'elenco, e mentre rinunciava alla somma esborsata pei medesimi, «riservavasi il diritto di rimuovere l'altare qualora la Cappella per qualsiasi evenienza dovesse venire soppressa o adibita ad usi profani».

Siccome la previsione a cautela si è ora avverata, attesochè nel nuovo stabilimento carcerario non c'è cappella, per la storia qui si allega la risposta.

«Regno d'Italia - Regia Prefettura della Provincia di Udine 23 giugno 1902 Div. 3 Protoc. Gen. 14054.

«Mentre vivamente ringrazio la S. V. Ill.ma della spesa sostenuta del proprio per l'esecuzione di lavori di restauro della Cappella nelle carceri Giudiziarie di questa città, La ringrazio pure del gratuito prestito da Lei fatto dell'altare che serve per le funzioni religiose, altare che rimane per altro sempre di sua proprietà e della Fabbriceria di codesta Chiesa e che verrà restituito ogni qual volta ne venisse fatta richiesta. Con distinta stima, Il Prefetto - Al M. R. monsignore Dell'Oste parroco della B. V. delle Grazie - Udine».

La stessa Regia Prefettura in data 23 luglio 1907 Protoc. N. 848 faceva recapitare al medesimo M. R. parroco la seguente:

«E' con vero compiacimento che ho appreso come la S. V. Ill.ma con atto lodevolissimo di illuminata beneficenza abbia voluto donare un numero non indifferente di scelti libri di lettura e d'educazione civile e morale alla Biblioteca di queste carceri Giudiziarie. Di tanto mi affretto ad informare il Ministero e nel contempo le porgo vive azioni di grazie.

Con considerazione. *Il Prefetto*

Poco dopo il 5 agosto 1907 Protoc. N. 894 faceva seguire un secondo ringraziamento per un secondo invio di libri, con l'avvertenza «che dell'atto nobile e umanitario si farà menzione da parte del ministero in uno dei prossimi numeri del Bollettino carcerario nella speranza che il suo esempio trovi imitatori» Il Prefetto ecc.

Posto così in buon assetto il sacro ambiente, non fu disagevole al cappellano don Fumolo e ai successori, continuare l'opera come in realtà lodevolmente continuarono.

Del pari si appresò modo conveniente alla dignità Episcopale d'esercitare il sacro ministero in quel luogo di dolore. Lo fece una prima volta il compianto Mons. Zamburlini, e con maggiore impronta di solennità e intervento d'autorità ecclesiastiche e civili lo continuò ogn'anno l'attuale Arcivescovo M. Anastasio Rossi che celebrò la prima volta e visitò ufficialmente tutti i reparti, la mattina di mercoledì 6 settembre 1911. La «Patria del Friuli» in pari data ne diede particolare relazione.

Il ritmo del regolare funzionamento carcerario subì una stasi e come è noto, si arrestò nell'anno dell'invasione nemica (1917-18). Spalancati portoni e porte, si diè libero passo ai reclusi che in parte rientrarono onestamente in famiglia o andarono profughi; in parte si abbandonarono alla rapina, al saccheggio, al delitto.

In tanta confusione di terrore, due assennati secondini, non seppero fare di meglio che raccogliere le innumerevoli mastodontiche chiavi dello stabilimento, ne riempirono una intera carriuola e ne portarono alle Grazie sotto la custodia del parroco, da dove il nemico si presentò a ritirarle quando due mesi dopo, riattivò il recluserio.

La liberazione avvenuta rifiorì un'opera di squisita pietà in seno all'unione «Dame della Carità», cioè a dire la visita alle carceri, da parte di benemerite signore, che veri angeli di conforto esercitano periodicamente quest'opera di misericordia a redenzione di tante infelici anime.

IN MEMORIA DI FERNANDO FABBRINI

Ieri nel recinto del Cimitero seguì una semplice cerimonia. Fernando Fabbrini, il giovane e promettente artista, perito tragicamente nelle circostanze non certo dimenticate, fu commemorato con affetto e devozione.

I genitori del povero artista, i quali ora trovansi nella nostra città con la Compagnia Lombardo N. 1, assistevano alla cerimonia con l'animo ancora straziato. Ed erano presenti parenti, amici, ammiratori, compagni d'arte.

Gino Piraccini, il valente caratterista della Compagnia Lombardo, pronunciò elevate parole rammemoranti lo Scomparso.

Sulla tomba di Ferdinando Fabbrini fu quindi posata una corona, dedicata dai parenti e dai compagni.

Cronaca delle disgrazie

INFORTUNIO CICLISTICO

L'altro ieri Arturo Cisillino di anni 32, fu Pietro, dimorante a Feletto Umberto, transitando in bicicletta verso le ore 18 per via Munin, causa un brusco scarto del manubrio, ribaltava a terra.

Contemporaneamente non potè evitare di rimanere investito da un'altra bicicletta sopraggiungente.

Fortunatamente, le conseguenze non furono gravi: una leggera ferita lacero-contusa alla coscia sinistra.

Il Cisillino si recò all'Ospedale ove fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

SUL LAVORO

Nel pomeriggio di ieri il cementista Domenico De Grandis di anni 34, fu Giuseppe, di S. Osvaldo, occupato presso la Fabbrica di Cementi del Friuli, riportava accidentalmente sul lavoro varie escoriazione al terzo inferiore della coscia destra.

All'Ospedale, dove l'infortunato si recò per le medicazioni, fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

SCONTRO CICLISTICO

Nei pressi del Cotonificio dei Rizzi di Colugna, verso le ore 15 ad una brusca svolta della strada, si trovarono improvvisamente faccia a faccia due ciclisti. Entrambi diedero l'allarme col suono del campanello. Troppo tardi. Lo scontro fu inevitabile.

Mentre un ciclista rimaneva incolume, l'altro certo Policarpo Chiarandini di anni 17 di Domenico, abitante in via Milano 26, riportava la frattura della mascella superiore.

Ricorso alle cure dei sanitari del Civico Ospedale, fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Un avviso al contribuente per l'imposta sul patrimonio

Con il 31 maggio p. v. scade il termine per la presentazione della denuncia del reddito complessivo soggetto all'imposta complementare. — Tale denuncia è obbligatoria per tutte le persone le quali abbiano un reddito netto complessivo annuo non inferiore a L. 6000.

Essa deve essere compilata su apposite schede, le quali sono in distribuzione gratuita presso gli uffici distrettuali delle Imposte dirette e presso i Municipi e nei giorni prossimi, nel capoluogo di provincia si troveranno anche in vendita al prezzo unitario di L. 0.25, presso le rivendite di generi di privativa.

La scheda contiene già tutte le istruzioni relative alla denuncia, per cui i contribuenti troveranno nello stesso stampato una buona guida; ma se essi avranno bisogno di più ampi schiarimenti, potranno rivolgersi ai Municipi e agli uffici distrettuali delle imposte e potranno anche completare la denuncia presso questi ultimi uffici, valendosi dei suggerimenti dei funzionari.

La dichiarazione deve essere presentata all'ufficio distrettuale delle Imposte del luogo dove il contribuente risiede, ovvero al Sindaco del Comune.

Il Governo Nazionale ha fiducia che tutti i cittadini corrisponderanno con vero spirito di civismo all'obbligo fatto dalla legge. Essi terranno presente che la nuova imposta complementare viene a sostituire l'imposta complementare prima esistente, la quale colpiva i redditi superiori complessivamente a L. 10.000 e non ammetteva detrazioni di passività e di carichi di famiglia; la nuova imposta invece tien conto della vera capacità contributiva del cittadino e colpisce il reddito complessivo di cui egli ha l'effettivo godimento deducendo le passività e detraendo anche una quota per ciascun figlio minorenne o maggiorenne, ma inabile al lavoro, che viva a suo carico.

La nuova imposta viene inoltre a sostituire la precedente progressività delle aliquote delle tre imposte fondamentali (fabbricati, terreni e ricchezza mobile) le quali sono invece applicate con aliquote proporzionali. Per tali ragioni essa rappresenta uno sgravio fiscale.

Con ciò il Governo Nazionale ha giusto motivo di confidare che i cittadini non mancheranno di compiere il loro dovere, presentando in tempo utile, e cioè entro il 31 maggio p. v. la dichiarazione del loro reddito complessivo e alleviando così il lavoro degli uffici.

D'altro canto conviene far presente che a carico di coloro i quali non presentino la dichiarazione o presentino dichiarazione infedele, sono applicabili pene pecuniarie, che vanno sino al quarto dell'importo dovuto.

Nozze d'oro

Ieri, 15 Aprile, nella santità dei domestici affetti, si sono celebrate le nozze d'oro del nostro carissimo amico Domenico Orlando, di Udine, avente la privativa tabacchi in piazza Garibaldi, che da trenta anni cura la distribuzione del nostro quotidiano. L'egregio sior Meni Orlando festeggiava cinquant'anni d'unione con la signora Maddalena Fabbro, nativa di Pordenone.

Quindici Aprile 1875; 15 Aprile 1925! Quanti affetti, quanti ricordi, che felicità della propria coscienza ricordare ben dieci lustri di fedeltà, di adamatina onestà, di lavoro, di esempio alla società, alla Patria.

Per autorizzazione specialissima di Sua Eccellenza l'Arcivescovo, ieri mattina nella casa Orlando, in via Grazzano 5, il parroco di San Giorgio potette celebrare una Messa nella sala appositamente arredata: e dare la prima comunione ad uno dei tanti nipotini dei coniugi Orlando — la cara e leggiadra giovinetta Maria Sandri — con i genitori venuti apposta da Livorno. Come da tutte le parti d'Italia si erano riversate altre figlie maritate, degni arbusti del forte ceppo dei festeggiati. Il Parroco don Paolino Urtovic, alla fine della sacra cerimonia, svoltasi fra musica e preghiere, parlò agli astanti, intrattenendoli sulla bellezza dell'amore cristiano E nella chiusa, con parole commoventi, sul capo di coloro che mezzo secolo addietro chiesero ed ottennero la benedizione del cielo, invocò da Dio altra solenne benedizione per loro, per i figli, per i nipotini.

Viva era l'emozione di tutti: un altro genero dei signori Domenico e Maddalena Orlando, l'egregio amico signor ragioniere Molinari, del Municipio di Udine, pregò il degno sacerdote di fare una elargizione ai poveri della parrocchia: modo degnissimo per festeggiare le nozze d'oro di due cuori per cui la carità fu sempre legge eseguita con entusiasmo.

Il primo passò fra omaggio di tutto il rione, regali, fiori, lettere, telegrammi: fra i più cari ricordi, nel pranzo nuziale a cui seguì la cena, non meno intima, affettuosa. Alla fine di essa, al levar delle mense, intervenne il comm. Mansueti, figliuolo di compagno d'arme dello sposo Orlando. Egli, con accento commosso, evocò la vita del degno compagno della signora Maddalena Fabbro, del valoroso Domenico Orlando, benemerito della Patria per lunghi servizii prestati come maresciallo maggiore di artiglieria; ricordò l'insegnamento spirituale che veniva da quella festa di bellezza ove da un ceppo glorioso per virtù civili e domestiche provennero altre famiglie, esempio delle stesse virtù. Portò quindi il saluto del Direttore della «Patria», dei collaboratori tutti, al vecchio, tenace collaboratore, e chiuse augurando altro mezzo secolo di felicità agli sposi Orlando. Evviva ed evviva fecero eco a quelli del comm. Mansueti, evviva ai quali di nuovo si associamo.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

Farmacia di servizio permanente

Dalle ore 20 alle 23, in tutti i giorni dell'anno, feste comprese, resta aperta solamente la Farmacia Beltrame «Alla Loggia», Piazza Vittorio Emanuele ed in quelle ore non vi è sopra prezzo. Dopo le ore 23, detta farmacia continua il servizio fino al mattino col soprapprezzo di lire 3 per le sole richieste senza ricetta o tessera di miserabilità.

La Farmacia è sempre fornita di ossigeno, sieri, fiale, presdi per chirurgia ecc.